

# Comune di Empoli

Città Metropolitana di Firenze



## PIANO OPERATIVO

ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014

**Brenda Barnini**

Sindaco

**Giovanni Parlanti**

Progettista

**Fabio Barsottini**

Vicesindaco – deleghe lavori pubblici, infrastrutture,  
mobilità, urbanistica, edilizia

**Gabriele Banchetti**

Responsabile VAS e censimento P.E.E.

**Alessandro Annunziati**

Responsabile del Procedimento

**Geo Eco Progetti**

Aspetti Geologici

**Martina Gracci**

**Valentina Acquasana**

**H.S. Ingegneria s.r.l.**

**Simone Pozzolini**

**Elia Degli Innocenti**

Aspetti Idraulici

**Monica Salvadori**

Settore IV – Gestione del Territorio

**Emanuele Bechelli**

Collaborazione al progetto e PEBA

**Romina Falaschi**

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

**Chiara Balducci**

Elaborazione grafica e GIS

## Relazione di coerenza con il PTCP

Adottato con Del. C.C. n.      del

**Aprile 2024**



## INDICE

<b>1. Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>2. Il PTCP di Firenze.....</b>	<b>4</b>
<b>3. Coerenza tra i nuovi interventi e il PTCP.....</b>	<b>11</b>
<b>U.T.O.E. 3 EM.....</b>	<b>12</b>
ID* 3.1 – Loc. Castelluccio – S.P. 11 Via Lucchese.....	13
ID* 3.2 – Loc. Pagnana – S.P. 11 Via Lucchese – Via Nuova di Pagnana.....	17
ID* 3.3 – Loc. Avane – Via del Borghetto.....	21
ID 3.4 – Loc. Castelluccio – S.P. 11 Via Lucchese.....	25
PUC 3.1 – Loc. Marcignana – Via val d’Elsa.....	26
PUC 3.2 – Loc. Terrafino – Via Partigiani d’Italia – Via della Pace.....	27
PUA_AT 3.1 – Loc. Le Case – Via Livornese.....	28
PUA_AT* 3.2 – Loc. Terrafino – Via Alcide De Gasperi – Via val d’Elsa.....	29
PUA_AT* 3.3 – Loc. Le Case – Via Livornese.....	30
PUA_AT* 3.4 – Loc. Castelluccio – Via del Castelluccio.....	34
PUA_RQ 3.1 – Loc. Le Case – Via Livornese.....	38
OP* 3.1 – Loc. Pagnana – Via nuova di Pagnana.....	39
OP* 3.2 – Loc. Pagnana – Via della Motta.....	43
<b>U.T.O.E. 4 EM.....</b>	<b>47</b>
PUA_AT 4.1 – Loc. Ponte a Elsa – Via Senese Romana.....	48
<b>U.T.O.E. 5 EM.....</b>	<b>49</b>
ID 5.1 – Loc. Monteboro – S.R. 429 di Val d’Elsa.....	50
PUA_AT* 5.1 – Loc. Sant’Andrea – Fontanella – Via dello zuccherificio.....	54
PUA_RQ 5.1 – Loc. Monterappoli – Via Salaiola.....	55
<b>U.T.O.E. 6 EM.....</b>	<b>56</b>
ID 6.1 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme.....	57
ID 6.2 – Loc. Villanova – Via Piovola.....	58
ID 6.3 – Loc. Villanova – Via Sottopoggio per S. Donato.....	59
PUA_AT 6.1 – Loc. Pozzale – Via Carlo Cattaneo.....	60
PUA_AT 6.2 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme.....	61
PUA_AT 6.3 – Loc. Corniola – Via del convento.....	62
PUA_RQ 6.1 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme.....	63
PUA_RQ 6.2 – Loc. Pozzale – Via d’Ormicello.....	64
OP* 6.1 – Loc. Corniola – Via Sottopoggio.....	65
OP* 6.2 – Loc. Corniola – Strada Provinciale di Salaiola.....	66
OP* 6.3 – Loc. Pozzale – Via delle Lame.....	70
OP* 6.4 – Loc. Villanova – Via Piovola.....	74
OP* 6.5 – Loc. Villanova – Via Piovola.....	75
<b>U.T.O.E. 7 EM.....</b>	<b>76</b>

ID 7.1 – Loc. Empoli – Via Leopoldo Giuntini.....	77
ID 7.2 – Loc. Empoli – Via di Pratignone.....	78
ID 7.3 – Loc. Empoli – Via Ponzano.....	79
ID 7.4 – Loc. Empoli – Viale Bruno Buozzi.....	80
ID 7.5 – Loc. Pontorme – Strada Statale 67.....	81
PUC 7.1 – Loc. Pontorme – Via di Cortenuova.....	82
PUC 7.2 – Loc. Ponzano – Via Ponzano.....	83
PUC 7.3 – Loc. Ponzano – Via Ponzano.....	84
PUC 7.4 – Loc. Ponzano – Via dell’Olivo.....	85
PUC 7.5 – Loc. Ponzano – Via dell’Olivo.....	86
PUC 7.6 – Loc. Empoli – Via Luigi Pirandello.....	87
PUC 7.7 – Loc. Empoli – Via Luigi Lazzeri.....	88
PUC 7.8 – Loc. Empoli – Via A. Gentileschi – Via Bicci Di Lorenzo.....	89
PUC 7.9 – Loc. Empoli – Via Caravaggio.....	90
PUC 7.10 – Loc. Empoli – Via Luca Signorelli.....	91
PUC 7.11 – Loc. Empoli – Via Luca Signorelli.....	92
PUC 7.12 – Loc. Empoli – Via Piovola.....	93
PUA_AT 7.1 – Loc. Empoli – Via Serravalle a S. Martino.....	94
PUA_AT 7.2 – Loc. Empoli – Strada Statale 67.....	95
PUA_AT 7.3 – Loc. Empoli – Via della Piccola.....	96
PUA_AT* 7.4 – Loc. Empoli – Via Falcone e Borsellino.....	97
PUA_RQ 7.1 – Loc. Empoli – Viale IV Novembre.....	98
PUA_RQ 7.2 – Loc. Empoli – Viale dei Cappuccini.....	99
PUA_RQ 7.3 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme.....	100
OP* 7.1 – Loc. Empoli – Via della Tinaia.....	101
OP* 7.2 – Loc. Empoli – Via di S. Martino – Via Margotti.....	103
OP 7.3 – Loc. Empoli – Via di Serravalle.....	104
<b>U.T.O.E. 8 EM.....</b>	<b>105</b>
OP* 8.1 – Loc. Arnovecchio – Via del Piano all’Isola.....	106
OP* 8.2 – Loc. Tinaia – Via della Tinaia.....	109

<b>Coerente</b>	La previsione è coerente con la disciplina del PTCP
<b>Coerente con mitigazioni</b>	La previsione necessita di opere di mitigazione secondo quanto indicato dalla disciplina del PTCP
<b>Indifferente</b>	La previsione non intercetta o non influenza le aree oggetti di disciplina del PTCP

## 1. Premessa

---

Il presente documento descrive le modalità di recepimento della disciplina statutaria del PTCP di Firenze nel Piano Operativo.

Il Comune di Empoli è dotato di **Piano Strutturale Intercomunale** in forma associata con il Comune di Empoli, Cerreto Guidi, Vinci e Capraia e Limite adottato con Del. C.C. n. 95 del 18/12/2023 (Comune di Empoli)

Il **Piano Operativo** del Comune di Empoli è stato redatto in coerenza del Piano Strutturale Intercomunale.

## 2. Il PTCP di Firenze

---

Il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10.01.2013. Esso si compone di:

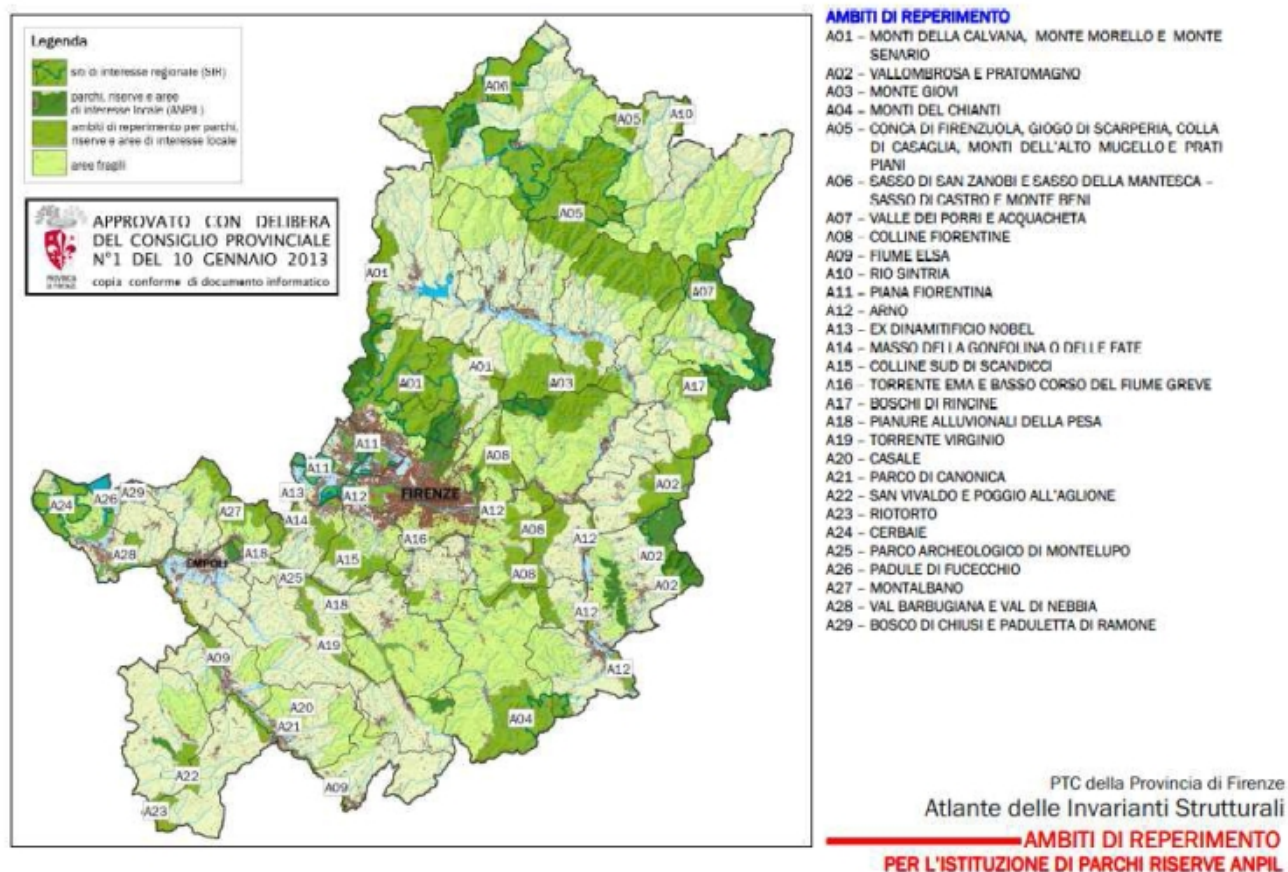
- 1) Quadro conoscitivo, composto da carte tematiche, carte di sintesi, repertorio e approfondimenti specifici;
- 2) Documenti di piano, ovvero Relazione generale, statuto del territorio e strategie di politica territoriale, sistemi territoriali, monografie dei sistemi territoriali (Firenze, Area fiorentina, Chianti fiorentino, Mugello e Romagna toscana, Valdarno superiore fiorentino, Val di Sieve), Monografia dei sistemi territoriali, Norme di attuazione e relativi allegati;
- 3) Valutazione, che comprende il rapporto ambientale, la dichiarazione di sintesi, la sintesi non tecnica e lo studio di valutazione di incidenza.

Il PTC persegue lo sviluppo sostenibile attraverso le previsioni statutarie e strategiche individuata nel Piano per le quali si prevede l'attuazione da parte dei Comuni interessati.

Gli obiettivi generali posti del piano sono i seguenti:

1. garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali, in particolare la difesa del suolo (rischi comuni e di tipo idraulico e geomorfologico);
2. tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendo il carattere prevalentemente rurale;
3. salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti, al fine di contrastare fenomeni di dispersione urbana e saldatura di insediamenti, abbassare il livello di consumo di suolo prestando attenzione alla rigenerazione dei margini e dei contesti periferici;
4. potenziamento delle infrastrutture e integrazione delle modalità di trasporto per migliorare l'accessibilità ai centri, con particolare attenzione alla mobilità lenta e ai circuiti turistico-fruttivi.
5. Razionalizzazione di reti, servizi e infrastrutture di interesse provinciale.
6. Promozione delle aree produttive dal punto di vista delle performance ambientale e valorizzazione dei sistemi produttivi locali;
7. tutela, valorizzazione e incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità.
8. Completamento e innovazione del sistema di connessioni materiali e immateriali.

## Contenuti specifici



Il PTCP è articolare in Sistemi territoriali, a partire dai criteri proposti dall'IRPET, che si basano sull'individuazione di caratteri geografici e dei mercati locali del lavoro, intesi come sintesi di aspetti storici naturali e socio-economici; per ognuno dei sistemi è stilata una Monografia, caratteri e obiettivi del sistema, così organizzata:

- Parte descrittiva ed analitica, che descrive le dinamiche socio economiche, struttura insediativa e produttiva, i caratteri identitari, gli aspetti storico-geografici.
- Parte statutaria, cioè che specifica a livello locale la definizione statutaria del territorio aperto e delle invarianti strutturali;
- Parte strategica, contenente le linee di indirizzo per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei sistemi residenziali, produttivi e infrastrutturali.

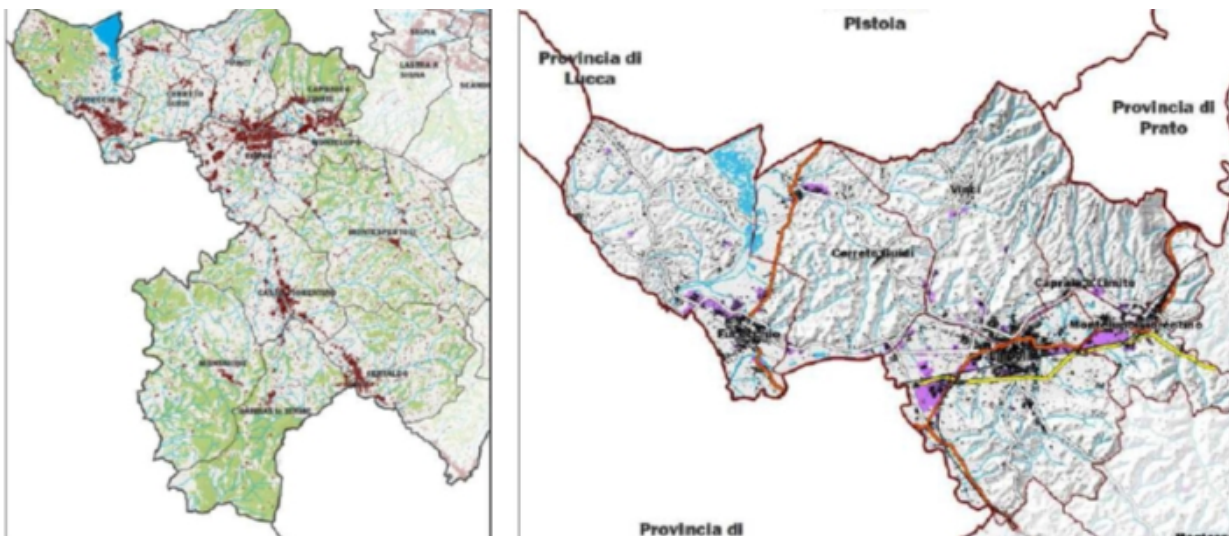
Il PTCP individua sette sistemi territoriali:

- Mugello e Romagna Toscana
- Val di Sieve
- Valdarno superiore fiorentino
- Area fiorentina
- Valdarno empolesse, comprendente il Comune di Montelupo Fiorentino
- Val d'Elsa

Le tematiche, che orientano le strategie progettuali dei piani e per le quali sono dettati gli indirizzi, sono le seguenti:

- la conoscenza del territorio
- le opzioni qualitative per il territorio aperto e il paesaggio

- la rete infrastrutturale nei suoi compiti e nelle sue potenzialità di connessione e integrazione;
- scelte e criteri per una normativa ad area vasta
- residenza e residenzialità per una rinnovata cultura dell'abitare
- turismo.



### Il Valdarno Empolese

Nella Monografia del "Circondario Valdarno empolese e Valdelsa" sono analizzati gli ambiti territoriali elencati per questi sono individuate le strategie di sviluppo. La prima parte, a seguito di un inquadramento generale, descrive la struttura socio economica, accenna alla dinamica del fenomeno del turismo e riassume lo stato di attuazione per i comuni compresi. La seconda parte affronta lo studio della struttura territoriale profonda e ne riconosce i valori. Il sistema del Valdarno empolese è articolato nei seguenti ambiti territoriali:

- La pianura dell'Arno
- Il Montalbano
- Le Cerbaie
- Il bacino di Fucecchio

Il Comune di Empoli ricade nell'ambito della pianura dell'Arno, estendendosi nella riva sinistra del Fiume Arno, tra al confluenza degli affluenti del Pesa e dell'Elsa.

Tra le aree protette che fanno parte del sistema e della rete ecologiche del Valdarno empolese, l'ANPIL Arnovecchio, istituita con Delibera del C.C. n°98 del 27.12.2011, ricade nel Comune di Empoli.

Per quanto insediamenti e struttura insediativa, le maggiori espansioni si concentrano intorno al nucleo urbano di Empoli e più precisamente in direzione di Montelupo, in un territorio peraltro particolarmente fragile e delicato, attraversato in direzione est-ovest dai tracciati della SS 67, dalla ferrovia Firenze-Pisa e dalla superstrada Firenze-Livorno. Il tracciato infrastrutturale ha favorito la formazione di una direttrice di sviluppo lungo la quale si succedono aree destinate ad attività produttive, sia ad ovest di Empoli, concentrate in un unico insediamento industriale (località Terrafino) che ad est, dove siamo in presenza di ampi comparti industriali denominati: Pontorme, nel Comune di Empoli e Le Pratella nel Comune di Montelupo Fiorentino.

In particolare i comparti produttivi/commerciali, al confine tra i Comuni di Empoli e Montelupo Fiorentino, necessitano di valorizzare le loro identità in quanto hanno tutti i presupposti e le potenzialità per diventare aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), anche in riferimento alle loro forti estensioni, al

rapporto con il sistema infrastrutturali, ricercando anche maggiori integrazioni con il sistema insediativo contiguo. Empoli appartiene al distretto produttivo specializzato nel settore dell'abbigliamento.

Nel territorio comunale di Empoli sono presenti due insediamenti commerciali della grande distribuzione, rilevanti nel circondario, quali il CENTRO-COOP, in prossimità dello svincolo "Empoli" della SGC FI-PI-LI, e la Coop, sita nel centro abitato sul sito di una ex vetreria.

Nella terza parte sono proposte le strategie, riassunte in sostenibilità ambientale e territoriale e relative politiche di tutela e il policentrismo insediativo.

In particolare i comparti produttivi/commerciali, al confine tra il comune di Montelupo Fiorentino e il comune di Empoli, necessitano di valorizzare le loro identità in quanto hanno tutti i presupposti e le potenzialità per divenire aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), anche in riferimento alle loro forti estensioni, al rapporto con il sistema infrastrutturale, ricercando anche maggiori integrazioni con il sistema insediativo contiguo.

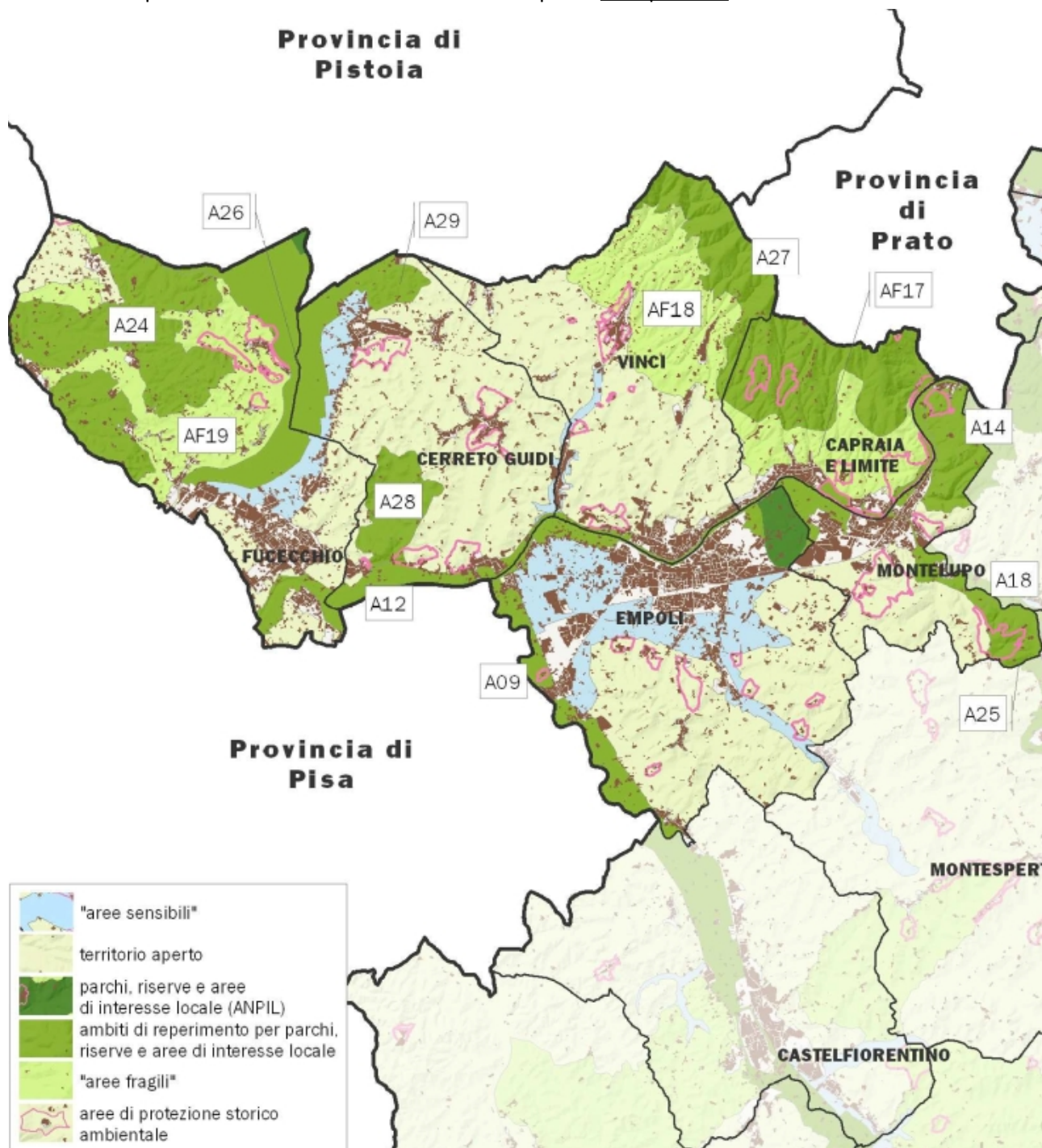
Le **strategie per la sostenibilità ambientale** e territoriale vertono su:

- la protezione idrogeologica, quindi politiche di tutela per la riduzione del rischio idraulico legate dall'esondazione dei corsi d'acqua, cui è particolarmente soggetta la riva sinistra dell'Arno. In definitiva l'area del fondovalle presenta una serie di vincoli reali che pongono limiti notevoli ad una ulteriore urbanizzazione, mentre dovranno essere realizzati gli opportuni provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico nelle zone già edificate soggette a periodiche esondazioni. Appare critica anche la situazione di vulnerabilità all'inquinante idroveicolato alla quale sono esposte le falde freatiche; relativamente a ciò dovranno perciò essere poste in atto sia politiche complessive di recupero ambientale, sia politiche gestionali volte alla riduzione dei carichi inquinanti.
- il territorio aperto e le invarianti strutturali, le cui politiche dovranno tutelare le aree residue non urbanizzate, in particolare gli spazi limitrofi alle rive dell'Arno integri o parzialmente urbanizzati (progetto del parco fluviale come tessuto di connessione tra le città delle due rive) e l'area dell'Arno Vecchio o Vecchio Girone, identificata come area di rilevante interesse storico, ambientale e paesaggistico, per la presenza di insediamento sparso, tessitura delle colture nei poderi, i toponimi, la viabilità poderale (rilevata sulle antiche sponde), quali segni di assetto antico, e quindi area da recuperare e tutelare. Il PTCP individua le invarianti rispetto alla politica da attuare nei confronti di esse; si distinguono quattro sottogruppi:
  - aree fragili (non presenti nel Comune di Empoli).
  - ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette; ne fa parte l'ambito del corso d'acqua Arno che interessa il Comune di Empoli.
  - aree di protezione storico ambientale; ambiti connotati da elevato valore ambientale e/o storico-culturale, che il PTC tutela, individuandole, a seconda dei casi, tra le zone adiacenti agli aggregati storici laddove debba persistere il reciproco rapporto visivo con la campagna circostante, tra le zone di rispetto intorno a monumenti storico-artistici ed a quelli storico agrari, tra i poggi, ecc.
- aree sensibili di fondovalle; al fine di tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi del corso dell'Arno ed in generale degli ambiti fluviali, quali elementi costitutivi naturali riconosciuti dalla disciplina paesaggistica del PIT, il presente PTC ricomprende tra le aree sensibili di fondovalle gli ambiti fluviali, quali "habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità, elemento essenziale della rete dei 'corridoi ecologici', e dispone" - mediante specifica disciplina contenuta nelle Norme di attuazione - "gli indirizzi di tutela e l'eventuale ripristino delle aree degradate".



Sono da salvaguardare ed eventualmente da ripristinare gli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica; così come sono da tutelare i caratteri di naturalità del fiume Arno attraverso la gestione dell'attività estrattiva, al fine di recuperare i valori naturalistici compromessi da tali attività, sia per le cave attive che per quelle dismesse.

- Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette



Evidenziazione delle invarianti strutturali del PTCP

Le **linee di indirizzo per il policentrismo insediativo** sono divise per sistemi residenziali, sistemi produttivi e sistemi infrastrutturali. L'obiettivo per il sistema insediativo insediativo residenziale è la competitività, quindi

la qualità abitativa, senza la perdita della caratterizzazione storica delle specifiche individualità degli insediamenti e del territorio aperto; gli indirizzi sono riassunti nei seguenti punti:

- Prevede le condizioni, le attrezzature e i servizi per consolidamento nell'area fiorentina, in modo da creare complementarità e sinergie con il sistema territoriale, soprattutto nel settore terziario avanzato, con riferimento alle specificità produttive locali e in particolare alla maturazione del modello industriale.
- Conservare e qualificare la struttura urbana policentrica, anche attraverso l'individualità dei centri, che comporta una attenta politica di conservazione delle loro caratteristiche storiche e monumentali e una politica di crescita quantitativamente equilibrata, tale da non stravolgerne la loro dimensione fisica e sociale.
- Definizione di un modello urbanistico di città sovracomunale che sappia coniugare l'efficienza delle reti di trasporto e infrastrutturali con il miglioramento della qualità urbana.
- Ridefinizione morfologica dei luoghi e sulla caratterizzazione in senso urbano degli elementi costitutivi (spazi costruiti, spazi aperti, infrastrutture, etc.). Le nuove espansioni dovranno rendersi complementari all'esistente e concorrere alla riqualificazione del sistema urbano con modalità di trasformazione mirate alla riqualificazione degli spazi fortemente degradati - "vuoti urbani" o aree interessate da dismissioni - che costituiscono delle potenziali "riserve di urbanizzazione", in modo da offrire l'occasione per migliorare le situazioni periferiche e ridefinire i margini dell'edificato urbano, al fine di evitare processi di saldatura edilizia e ricostituire un rapporto più organico con il territorio extraurbano.
- Attenta progettazione a livello comunale del rapporto fra residenza servizi, aree verdi, aree e percorsi pedonali, reti di trasporto pubblico.
- Opere di urbanizzazione, compresa l'edilizia pubblica, devono giocare il ruolo di ricucitura dei tessuti periferici sfrangiati, con interventi piccoli, integrati nei contesti urbani e socialmente complessi, oltre che con tipologie urbanistiche ed edilizie di qualità superiore a quella del passato.
- Il dimensionamento della nuova edificazione deve assumere come vincolo una buona utilizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso politiche di incentivo al recupero e di disincentivo alla formazione di patrimonio edilizio non occupato, per cui è ritenuta opportuna un'analisi attenta del patrimonio edilizio tesa ad individuare gli interventi più congrui che connettano obiettivi di tutela ad una maggiore funzionalità alle attuali esigenze.

Le **politiche urbanistiche per il sistema produttivo** hanno l'obiettivo di rendere l'area più competitiva, tenendo conto sia dei fenomeni in atto di allontanamento delle produzioni mature sia delle necessità di potenziamento di produzioni di qualità e delle relative componenti direzionali, di ricerca, di progettazione e di marketing, e sono orientate dai seguenti criteri:

- riorganizzazione degli ambiti attraverso la selezione delle funzioni insediabili, il sistema di mobilità e infrastrutturazione per soddisfare l'accessibilità, il sistema dei servizi alle imprese, l'inserimento di contenuti innovativi e tecnologie a basso impatto ambientale, la riconversione in unità produttive sostenibile per le realtà industriali e artigianali nel territorio aperto.
- consolidare le grandi aree a valenza industriale e artigianale esistenti, migliorandone l'accessibilità, la funzionalità e le qualità ambientali;
- consentire una utilizzazione più intensiva degli spazi a destinazione industriale anche mediante il frazionamento degli edifici esistenti e il riordino degli spazi esterni;

- qualificare il sistema produttivo e migliorare le performances del sistema residenziale per le aree in adiacenza all'abitato urbano.

Per quanto riguarda le **linee di indirizzo del sistema infrastrutturale** il Piano conferma e aggiorna le previsioni sia materiali che immateriali, di seguito elencate:

- riqualificazione e potenziamento della S.G.C. FI-PI-LI
- nuova S.R. 429
- potenziamento della S.R. 436
- realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Arno, nelle intese condivise fra Provincia, Circondario e Comuni di Montelupo, Capraia e Limite ed Empoli
- due nuovi interventi infrastrutturali al sistema ferroviario, quali il quadruplicamento della ferrovia fra Montelupo Fiorentino ed Empoli e il raddoppio del tratto Empoli-Granaiolo, sulla linea Empoli-Siena.
- Ciclopista sull'Arno
- Percorsi storico culturali: La via Francigena (tracciato di Sigerico).

Nel comune di Empoli le seguenti invariati del PTCP:

- Aree sensibili di Fondovalle
- ANPIL
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL;
- Aree di protezione storico-ambientale

Il Piano Operativo Comunale ha recepito le invariati del PTCP, nella *Tavola 2 – Disciplina del Territorio Rurale*, e queste sono state disciplinate all'art. 61.2, 61.6, 61.12, 61.13 e 61.14 della disciplina di Piano.

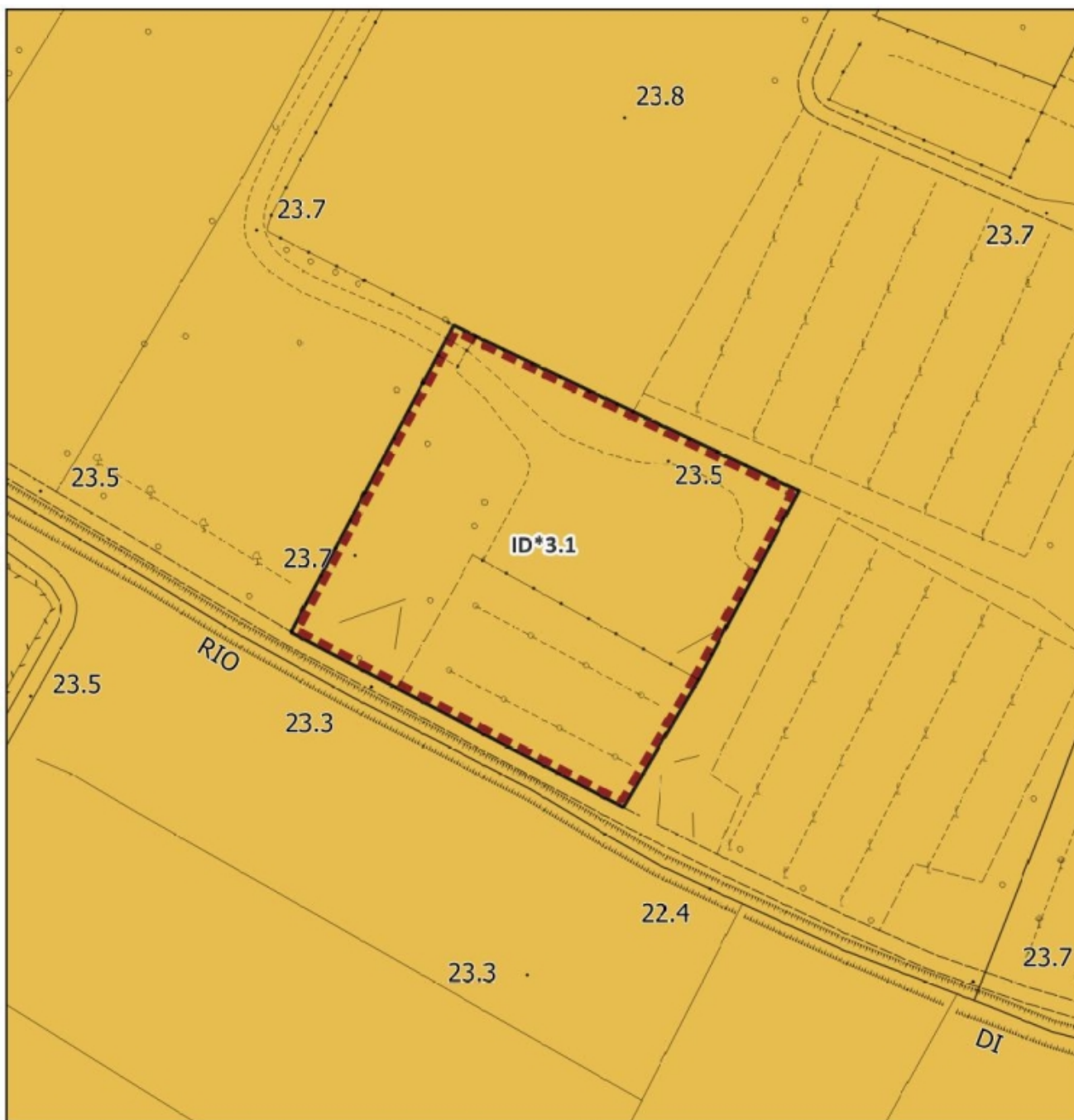
### **3. Coerenza tra i nuovi interventi e il PTCP**

---

## **U.T.O.E. 3 EM**

---





**ID\* 3.1 – Loc. Castelluccio – S.P. 11 Via Lucchese**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvi e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

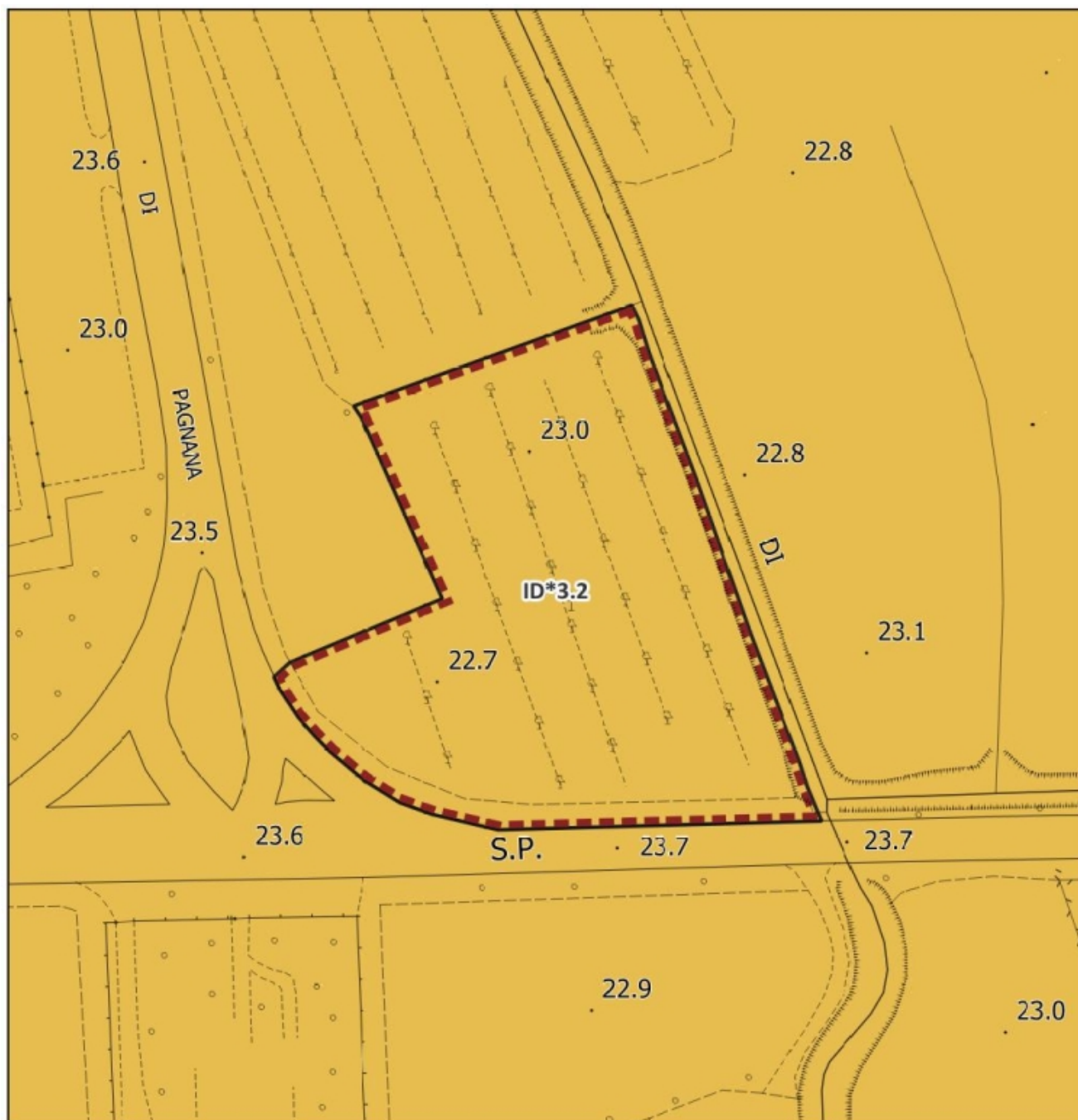
11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre



aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato al consolidamento e riqualificazione di un'attività esistente posta in prossimità dell'area produttiva di Castelluccio. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma ID\*3.1 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**ID\* 3.2 – Loc. Pagnana – S.P. 11 Via Lucchese – Via Nuova di Pagnana**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvi e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

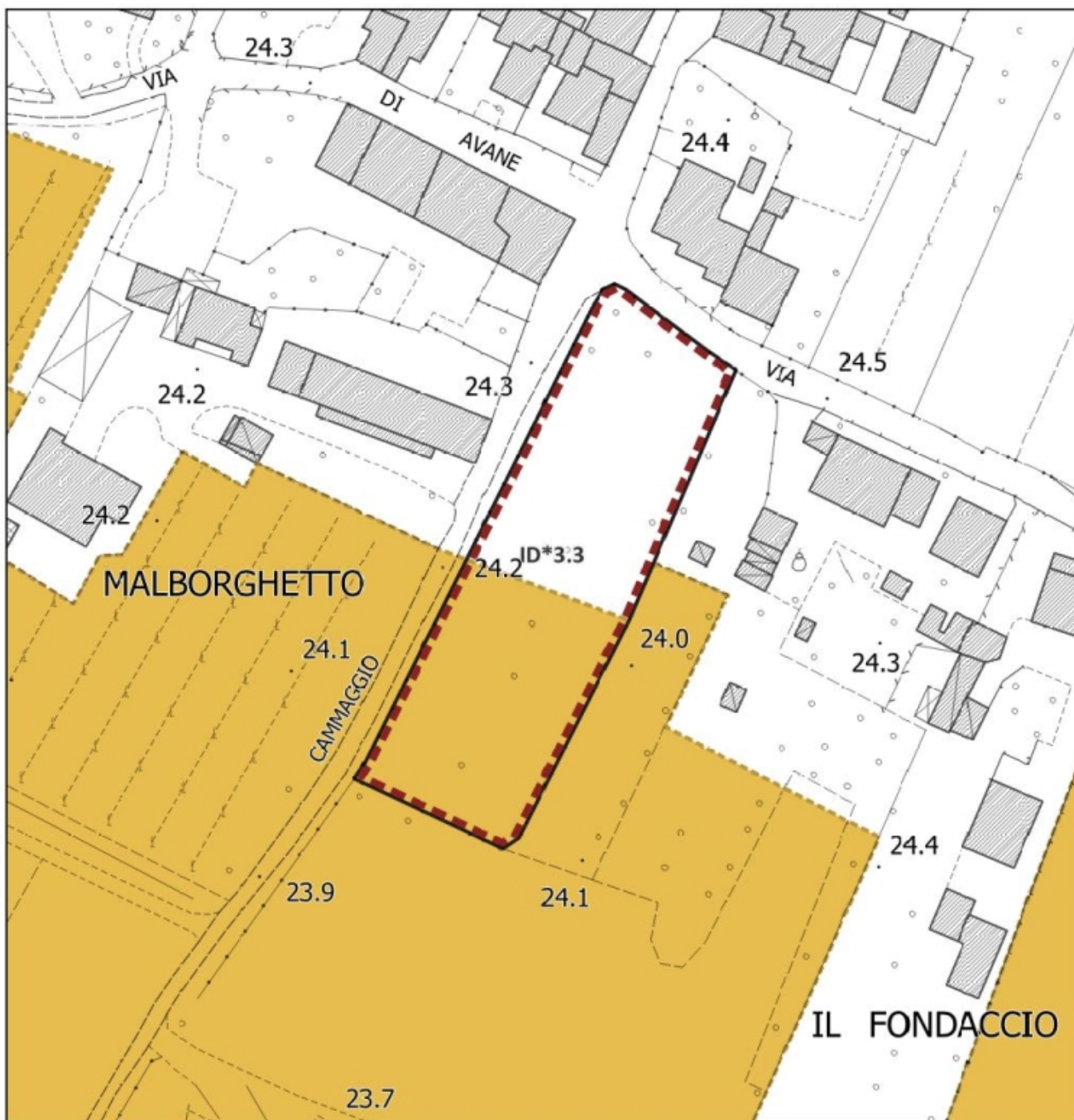
10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato alla realizzazione di nuove aree sportive-ricreative, tra le quali un'area di addestramento, esposizione e gare canine, attrezzature commerciali per la vendita e somministrazione di prodotti dedicati e una zona veterinaria. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma ID\*3.2 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**ID\* 3.3 – Loc. Avane – Via del Borghetto**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

- a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;
- b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;
- c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:
  - antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;
  - impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;
  - tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;
  - riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

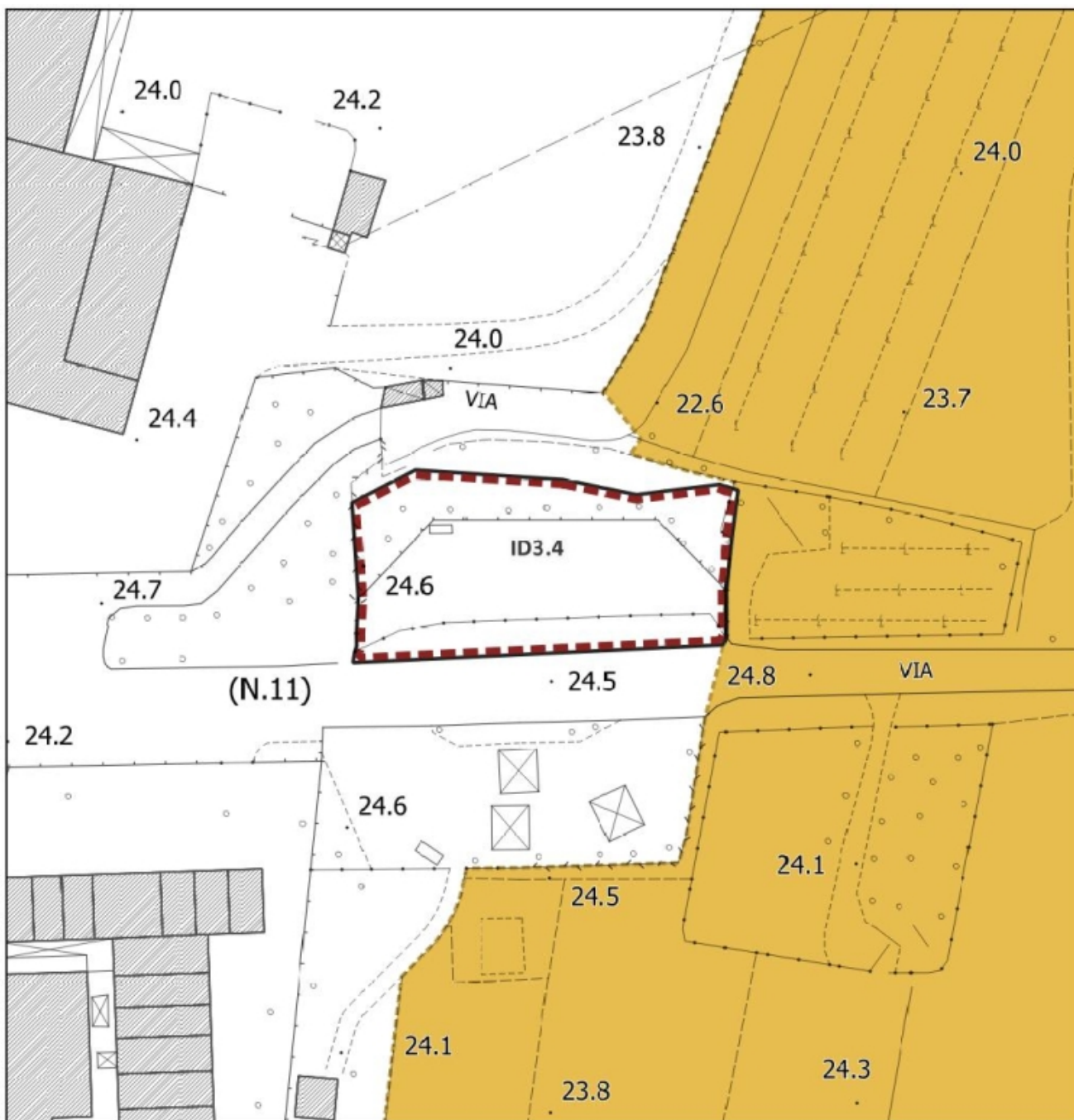
11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre



aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato al potenziamento dei servizi locali e territoriali attraverso la realizzazione di attrezzature sportive (padel), con l'obiettivo allo stesso tempo di completare il margine urbano, dotandolo di appositi servizi ricreativi e per lo svago. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma ID\*3.3 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità





**ID 3.4 – Loc. Castelluccio – S.P. 11 Via Lucchese**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 3.1 – Loc. Marcignana – Via val d’Elsa**



Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 3.2 – Loc. Terrafino – Via Partigiani d’Italia – Via della Pace**



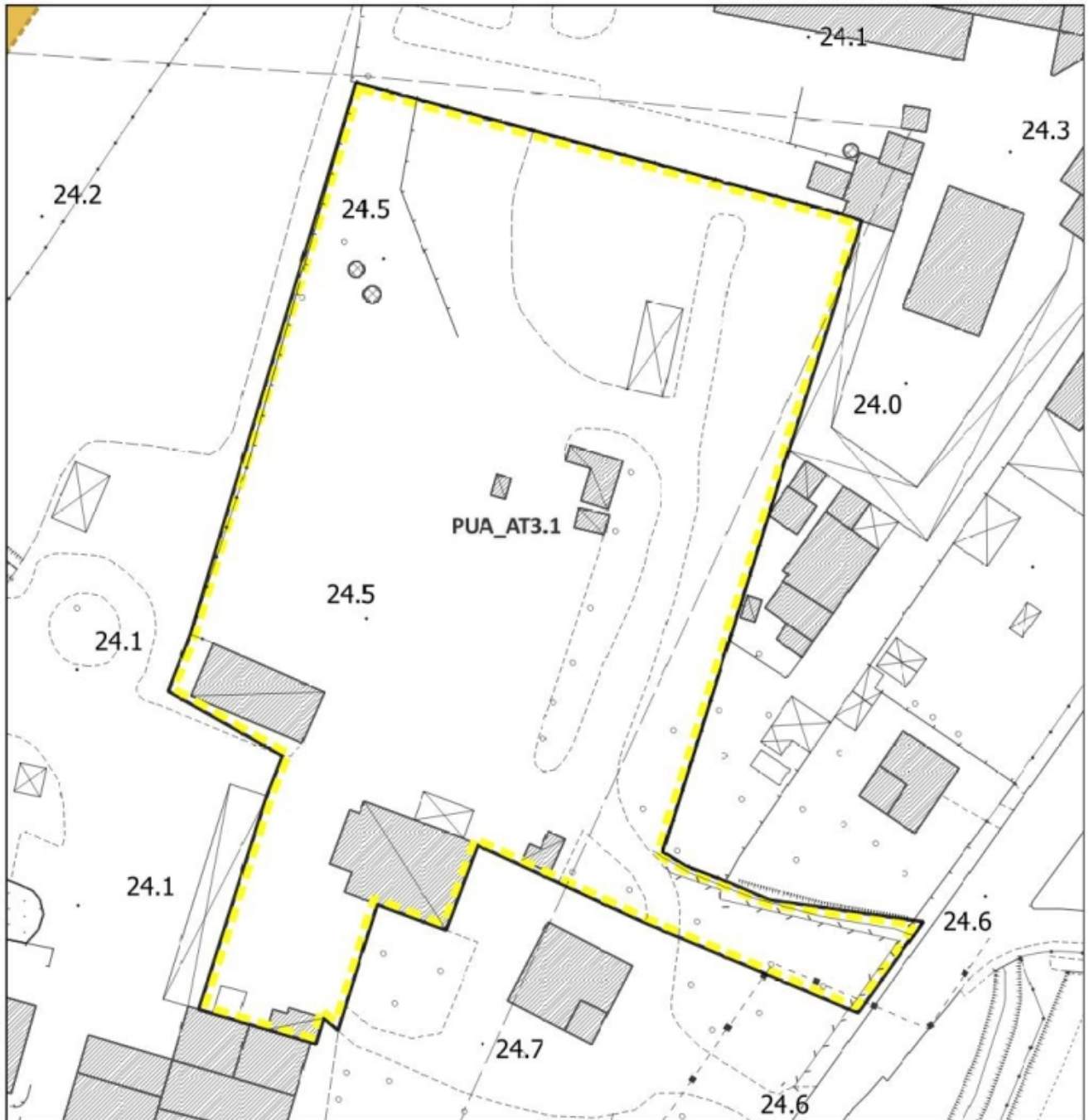
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT 3.1 – Loc. Le Case – Via Livornese**



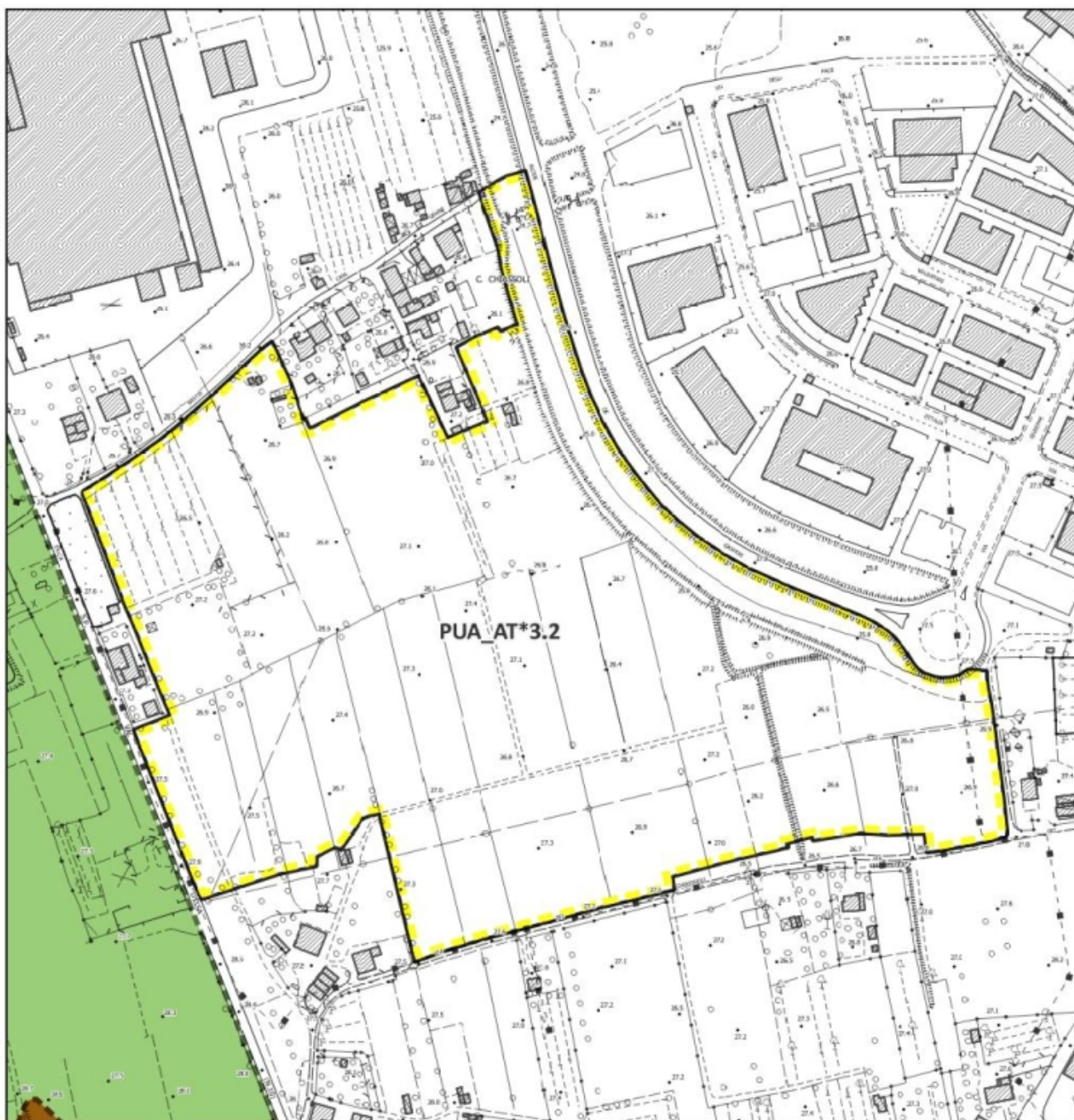
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT\* 3.2 – Loc. Terrafino – Via Alcide De Gasperi – Via val d’Elsa**



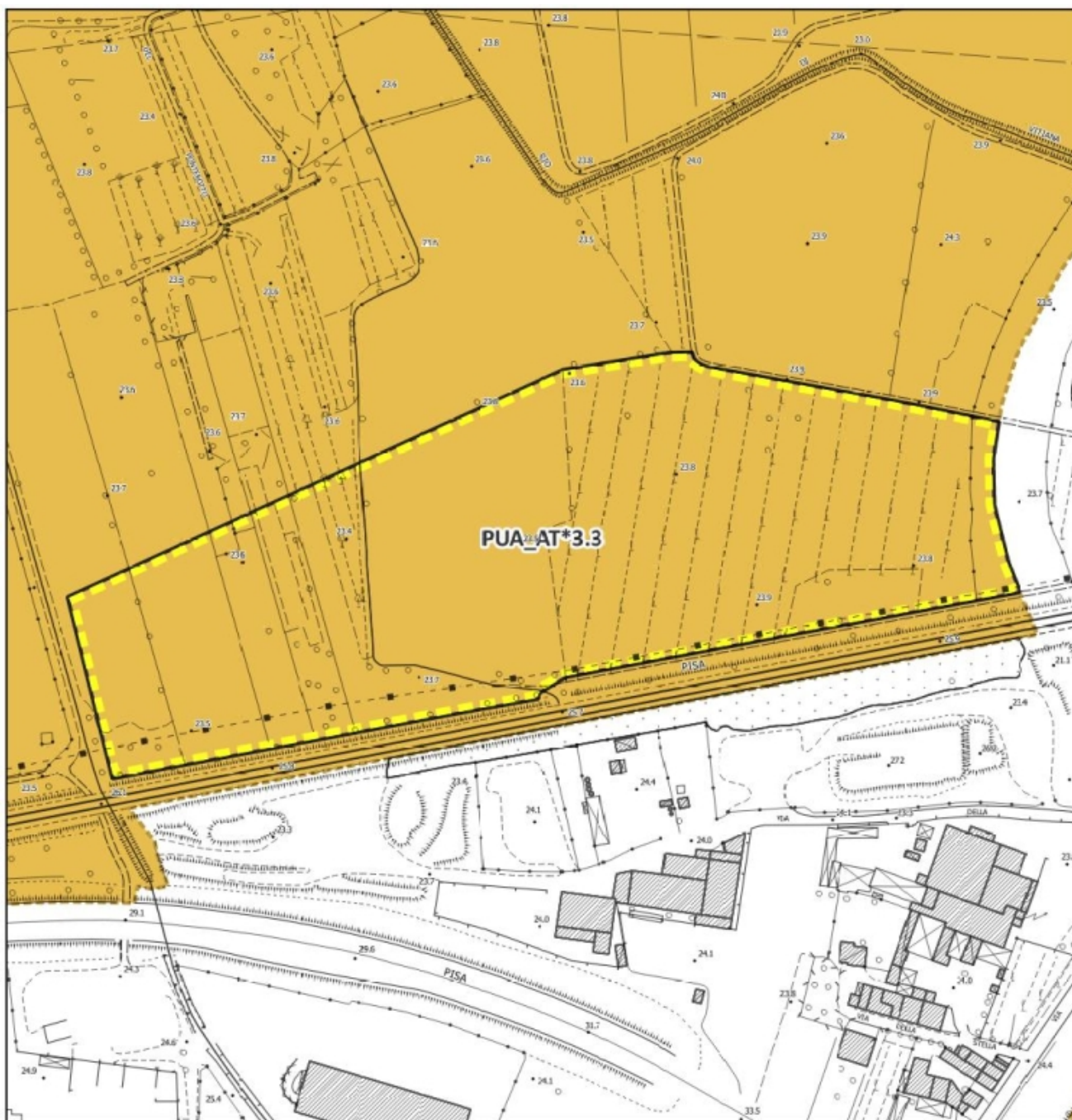
Inquadratura dell'area di intervento – Scala 1:4.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT\* 3.3 – Loc. Le Case – Via Livornese**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:3.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleoalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;



- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

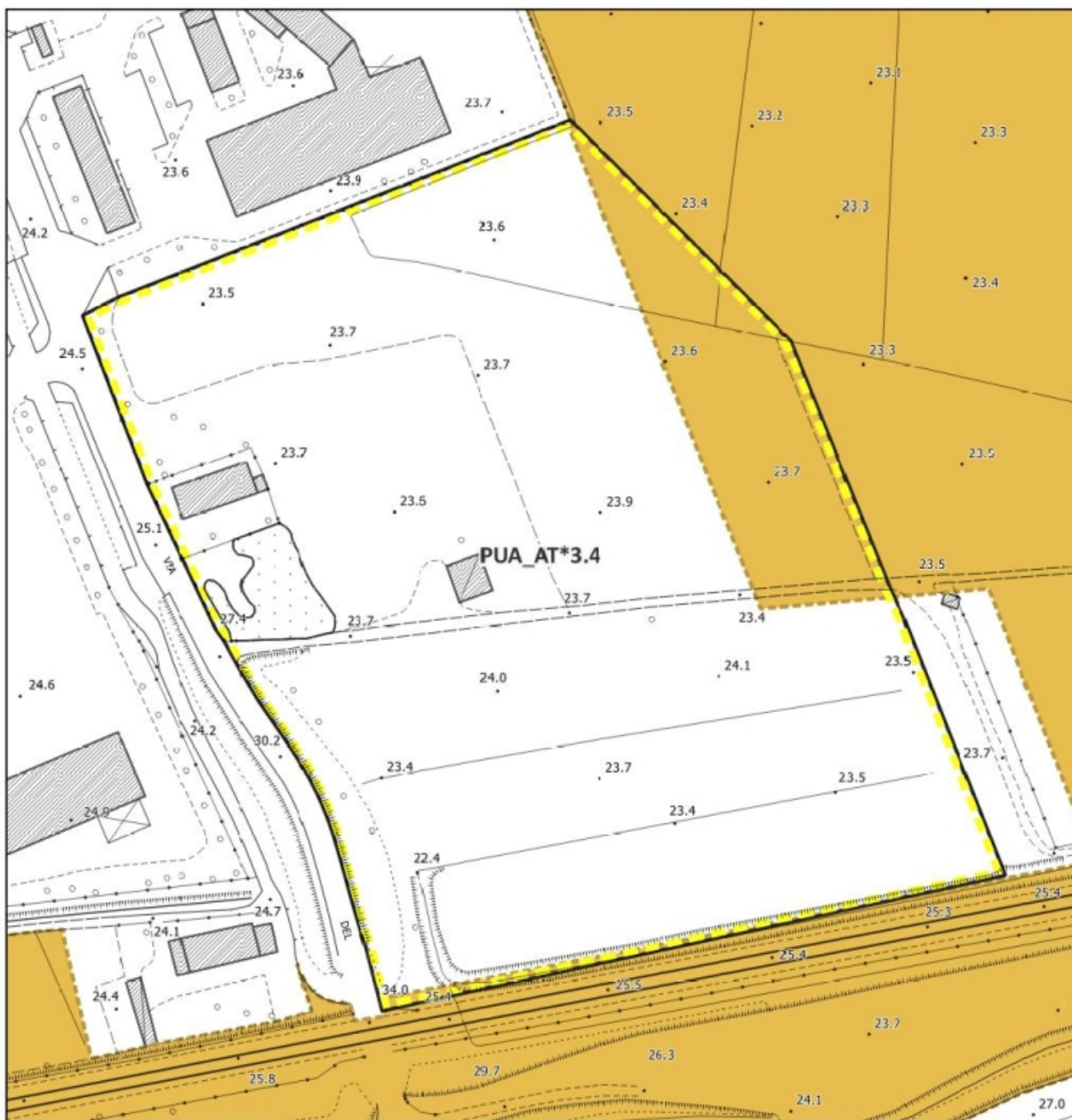
10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato ad individuare un'area di atterraggio per attività di depositi e stoccaggio materiali. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma PUA\_AT\*3.3 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**PUA\_AT\* 3.4 – Loc. Castelluccio – Via del Castelluccio**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

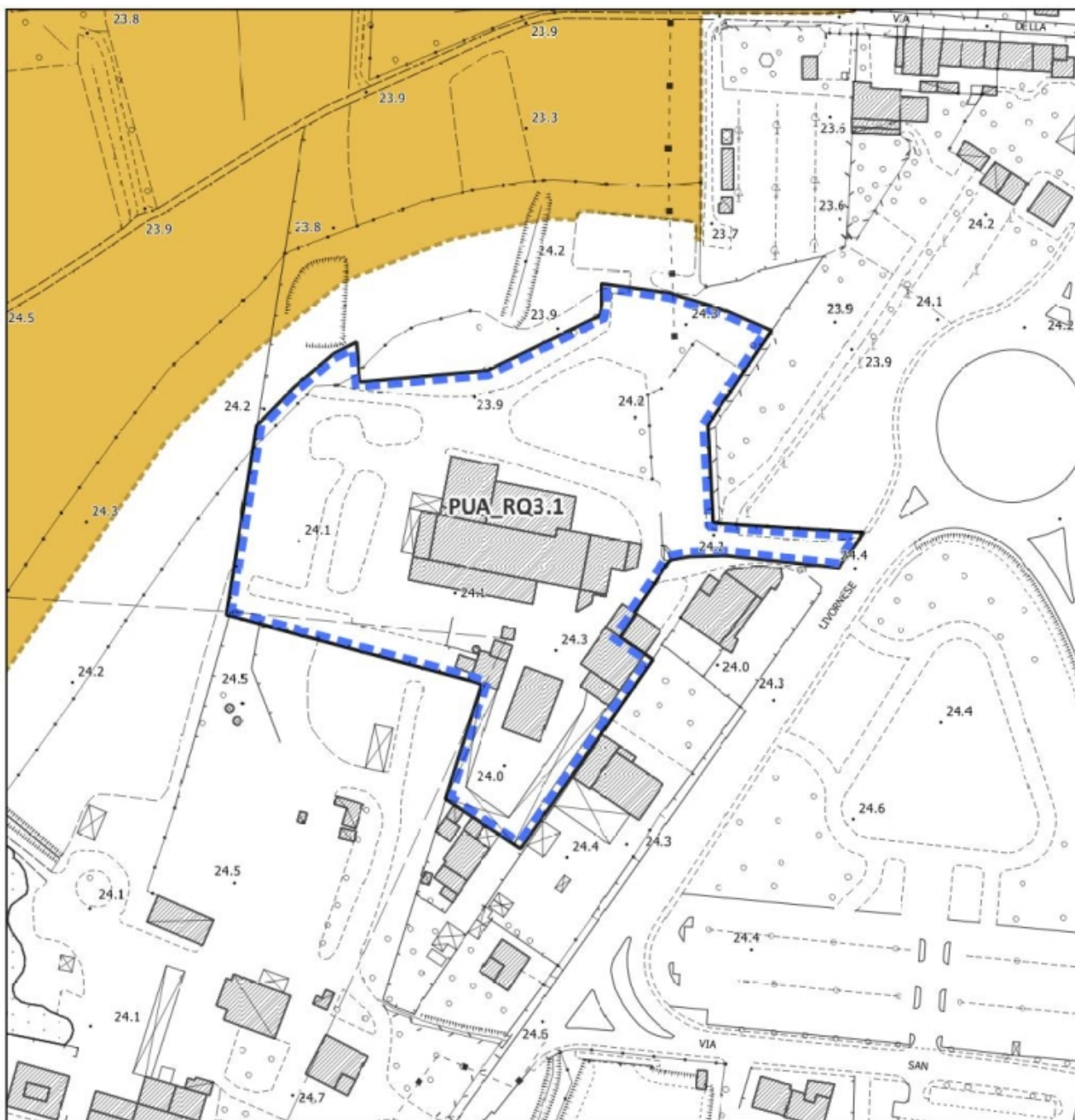
10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato a potenziare e completare la piattaforma produttiva di Castelluccio, in continuità con il tessuto esistente al fine di evitare una frammentazione delle aree produttive o la formazione di nuove come nuclei isolati. L'intervento costituisce l'ampliamento delle attività già in essere nella località Castelluccio finalizzate alla realizzazione di un polo produttivo per l'economia circolare. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma PUA\_AT\*3.4 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**PUA\_RQ 3.1 – Loc. Le Case – Via Livornese**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

- a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;
- b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;
- c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:
  - antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;
  - impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;
  - tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;
  - riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

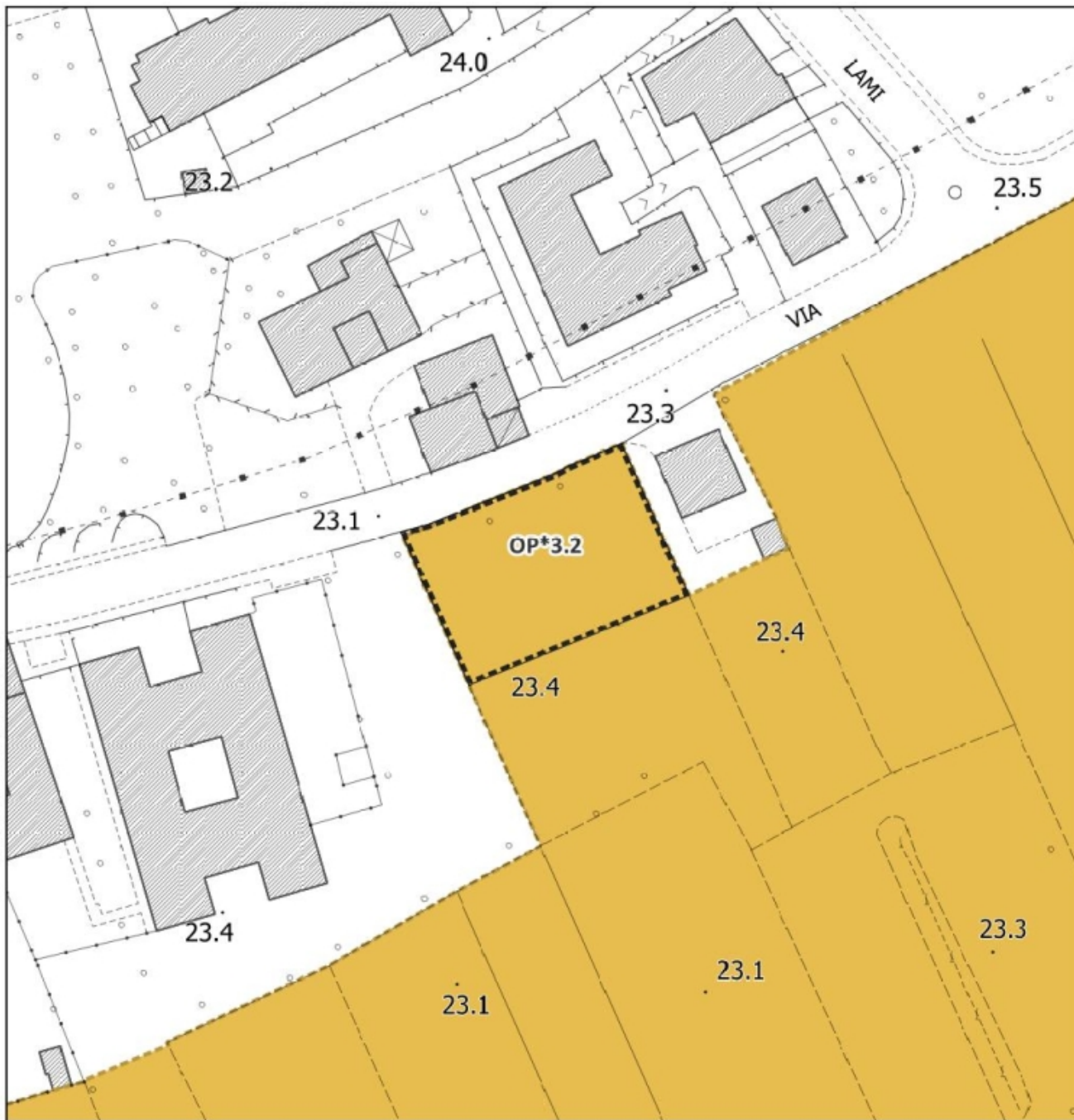
10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato all'ampliamento dell'area sportiva di Pagnana. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma OP\*3.1 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**OP\* 3.2 – Loc. Pagnana – Via della Motta**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleoalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

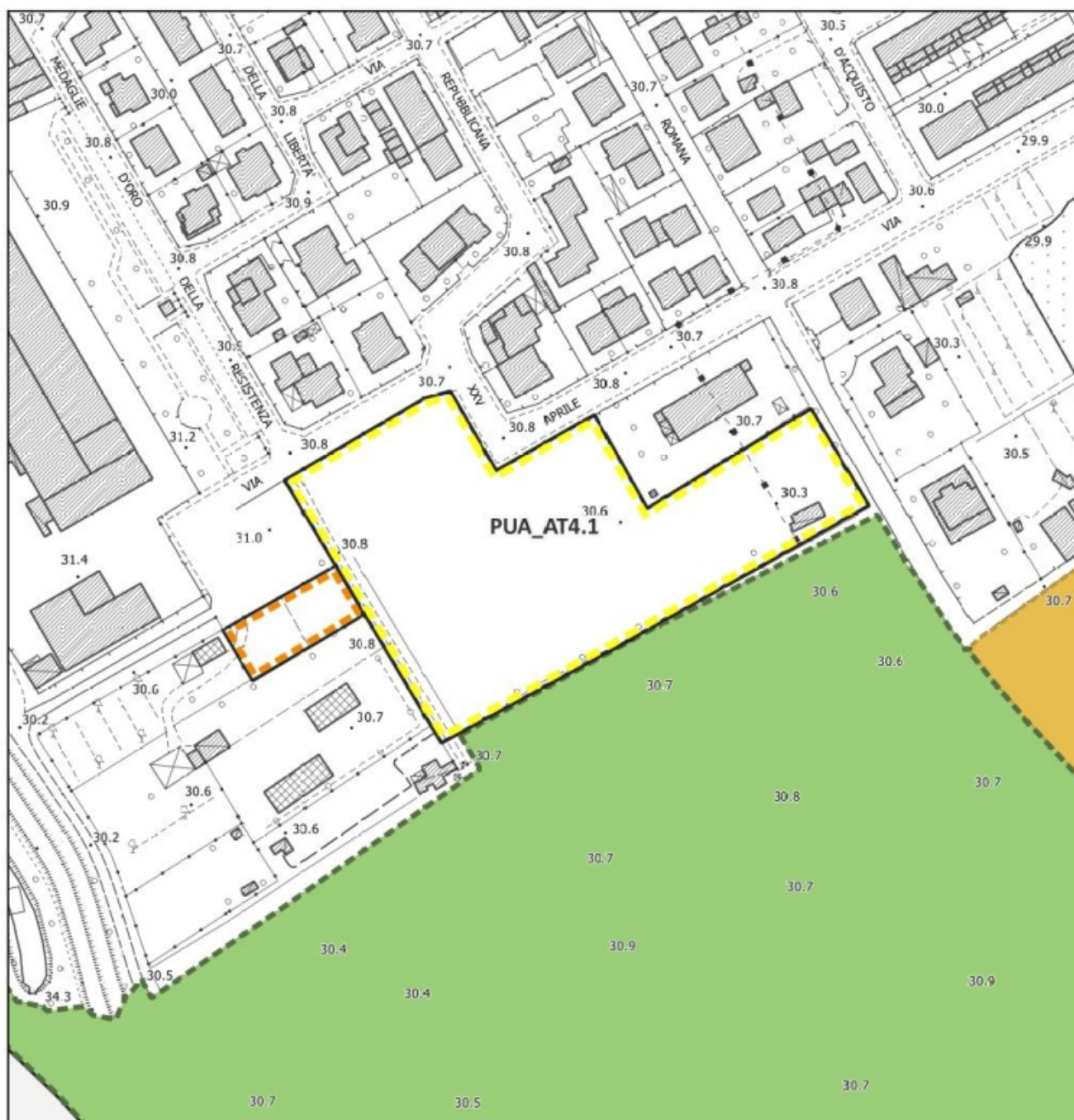
**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato alla realizzazione di una nuova area a parcheggio pubblico a servizio della frazione. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma OP\*3.2 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.

## **U.T.O.E. 4 EM**

---







**PUA\_AT 4.1 – Loc. Ponte a Elsa – Via Senese Romana**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

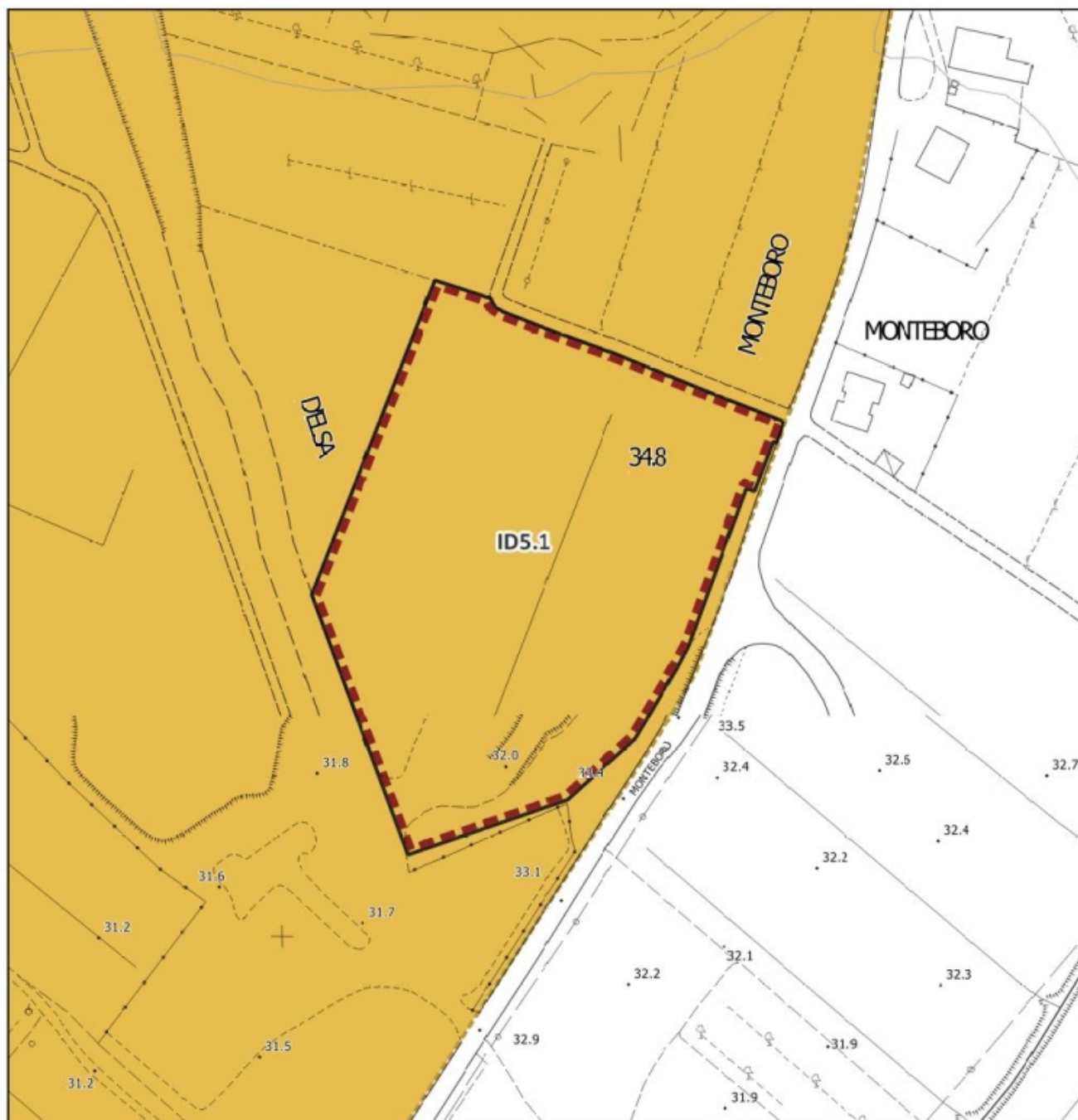
**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

**U.T.O.E. 5 EM**

---





**ID 5.1 – Loc. Monteboro – S.R. 429 di Val d’Elsa**



Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato all'ampliamento dell'impianto distributore carburante esistente per il potenziamento dell'attività.. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma ID5.1 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**PUA\_AT\* 5.1 – Loc. Sant’Andrea – Fontanella – Via dello zuccherificio**



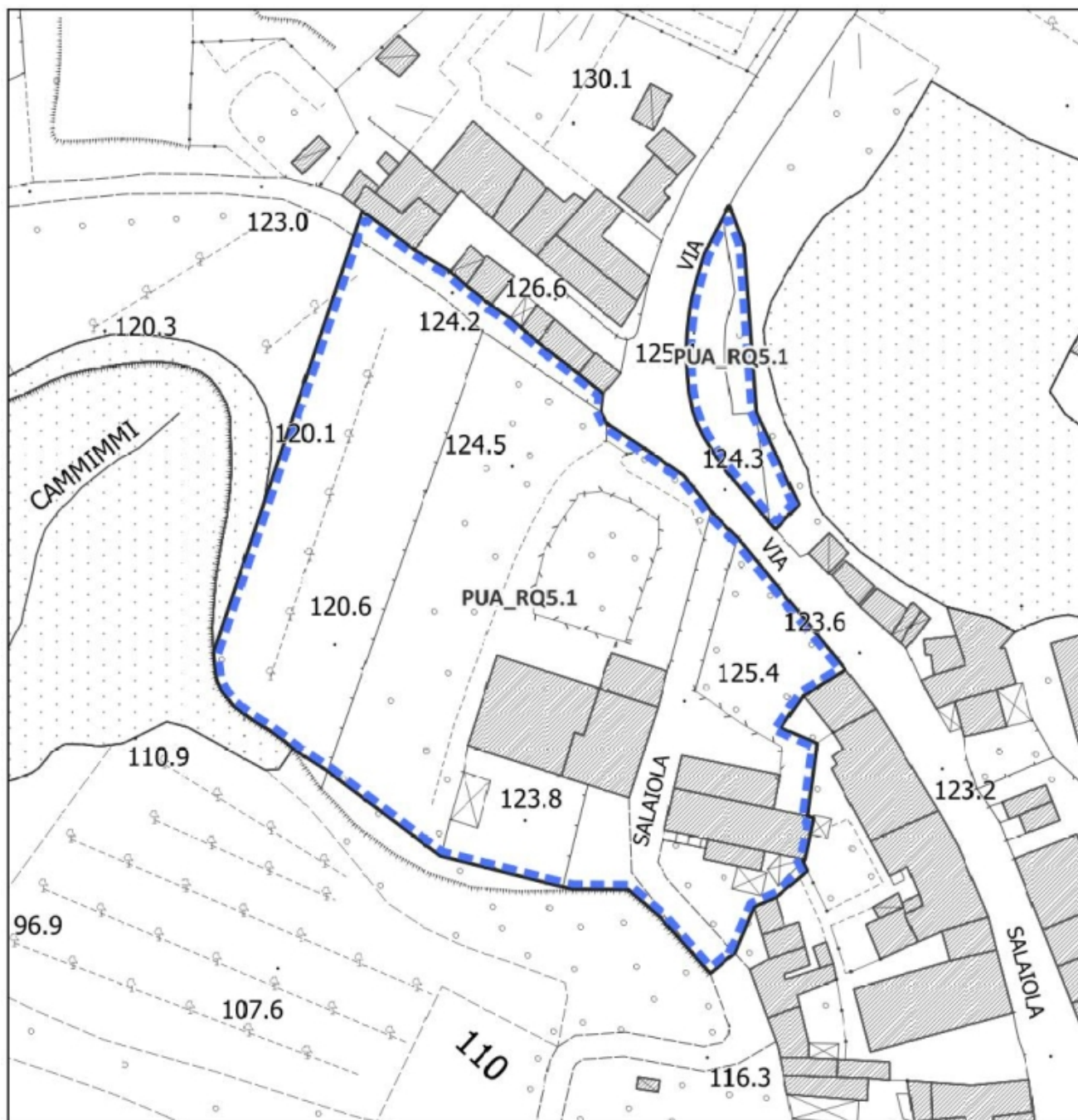
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_RQ 5.1 – Loc. Monterappoli – Via Salaiola**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

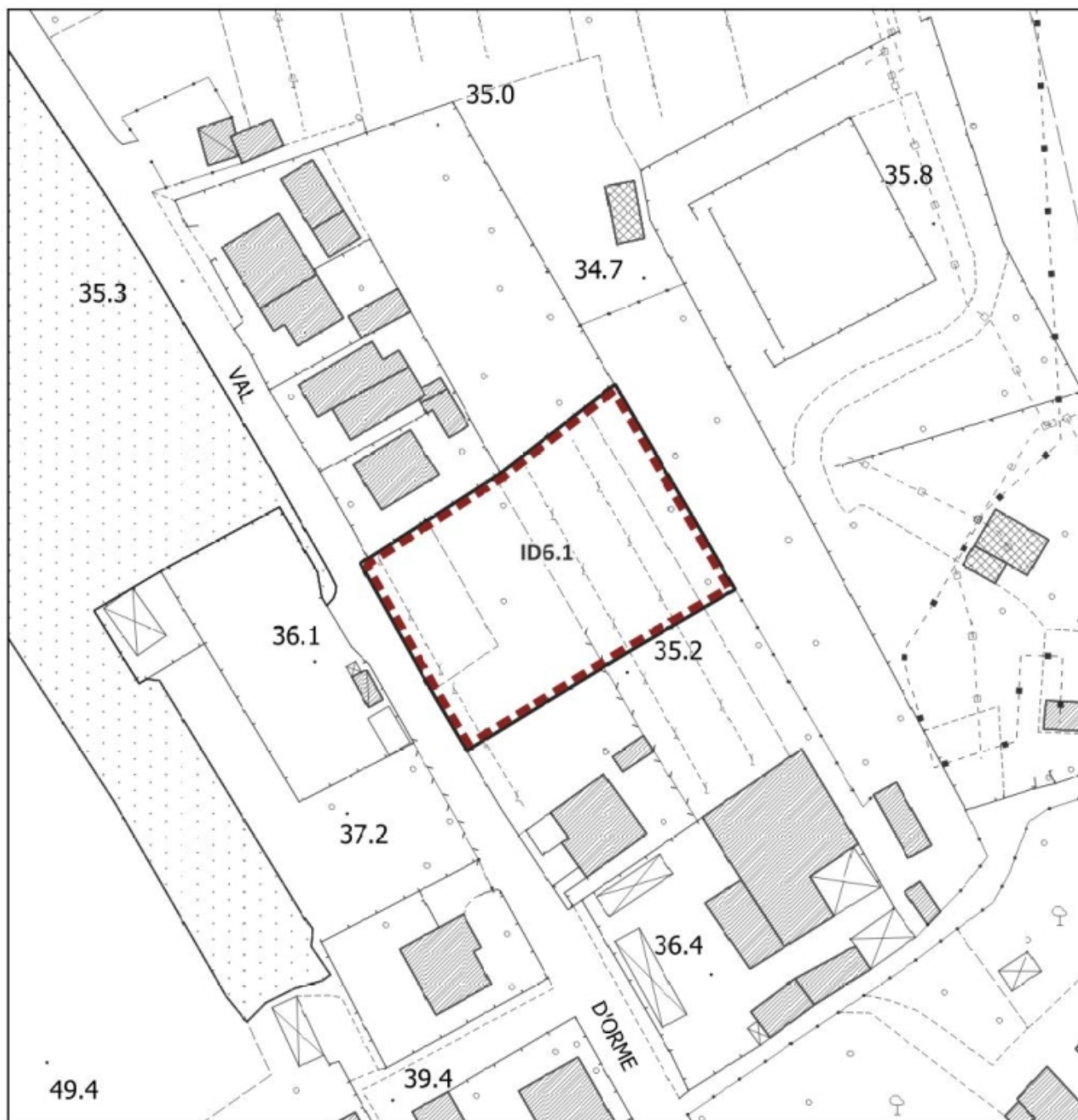
 Aree sensibili (art.3 PTCP)	Indifferente
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	Indifferente
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	Indifferente
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	Indifferente



**U.T.O.E. 6 EM**

---





**ID 6.1 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme**



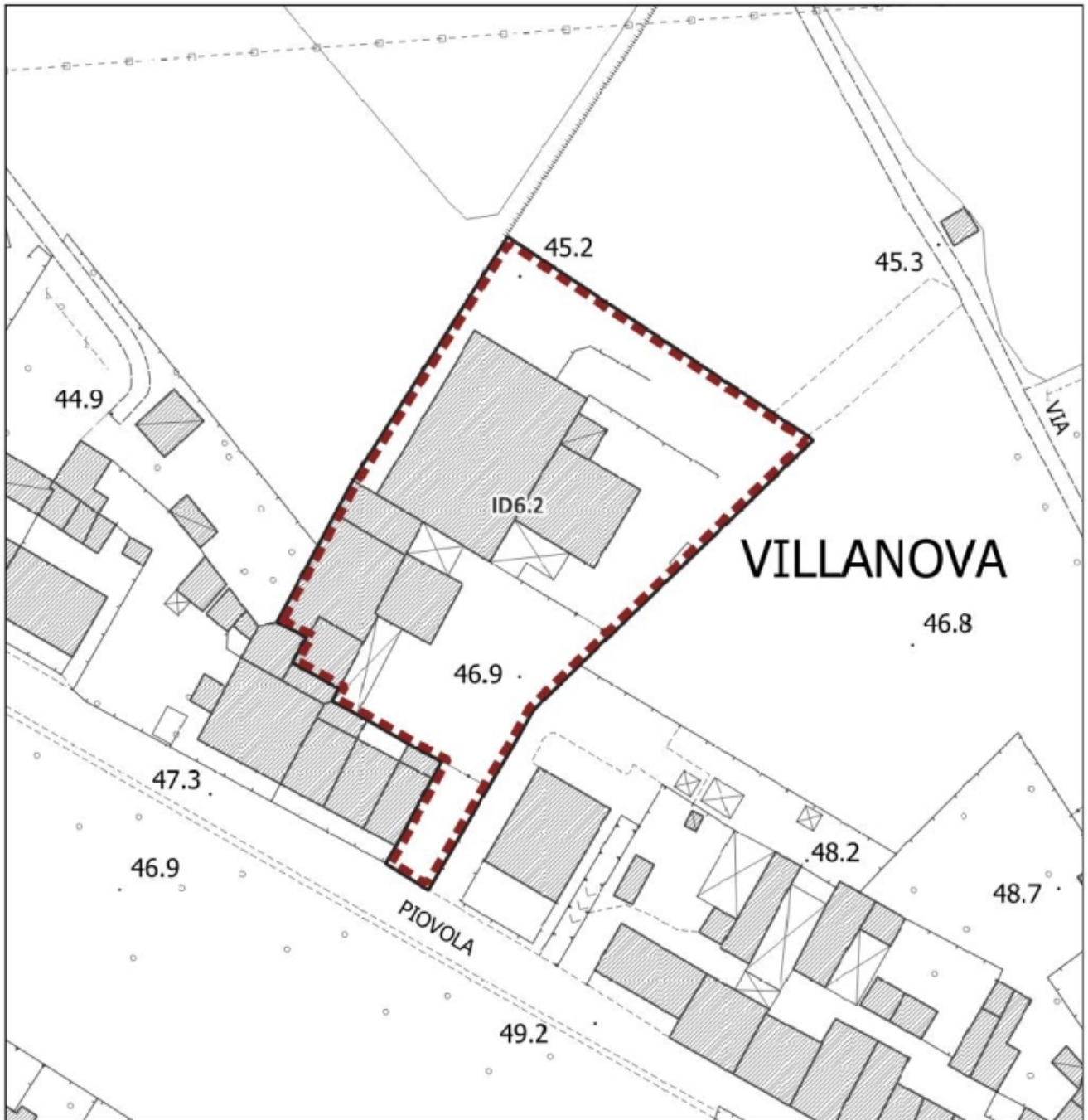
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>



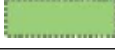

**ID 6.2 – Loc. Villanova – Via Piovola**



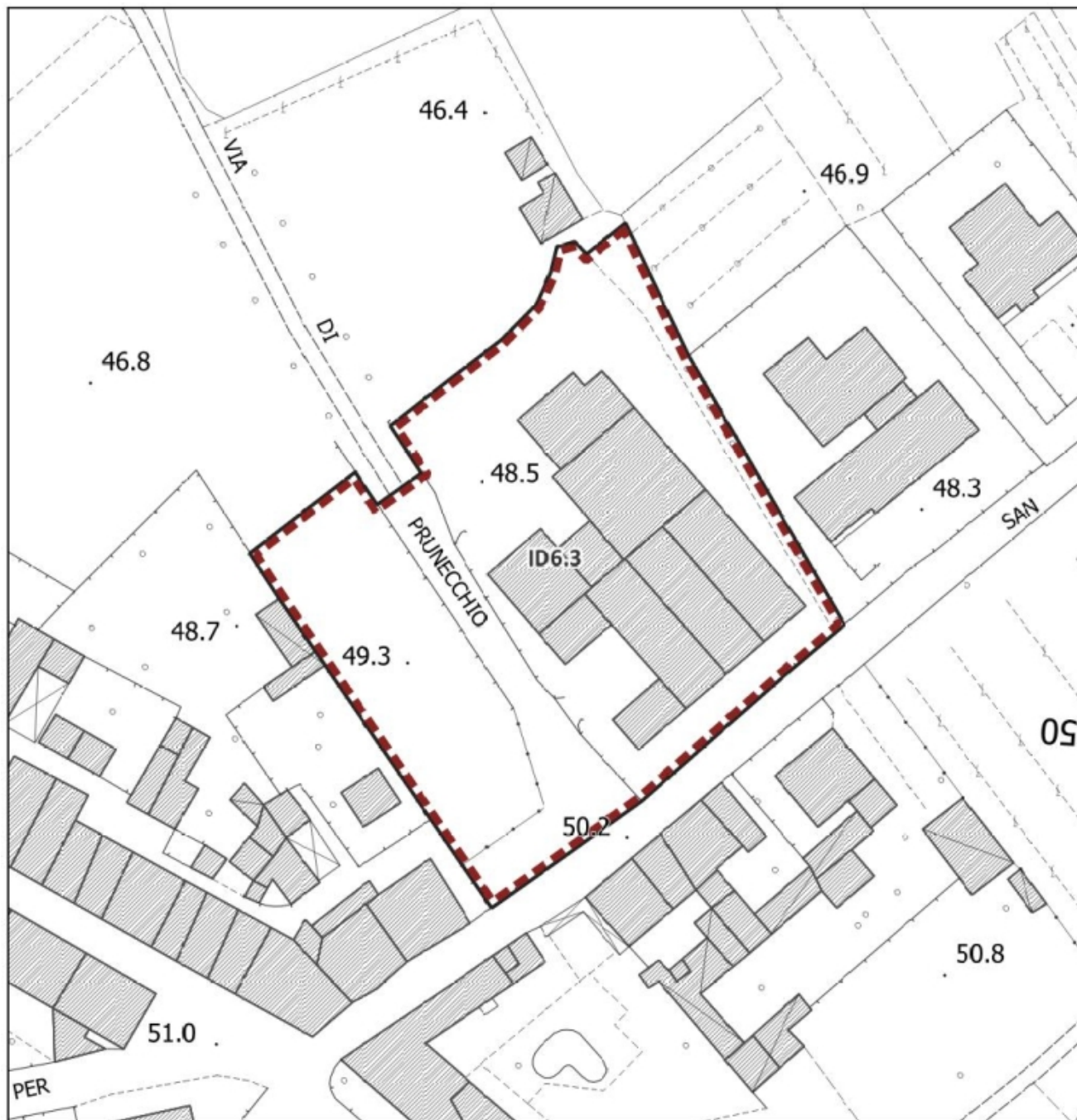
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**ID 6.3 – Loc. Villanova – Via Sottopoggio per S. Donato**



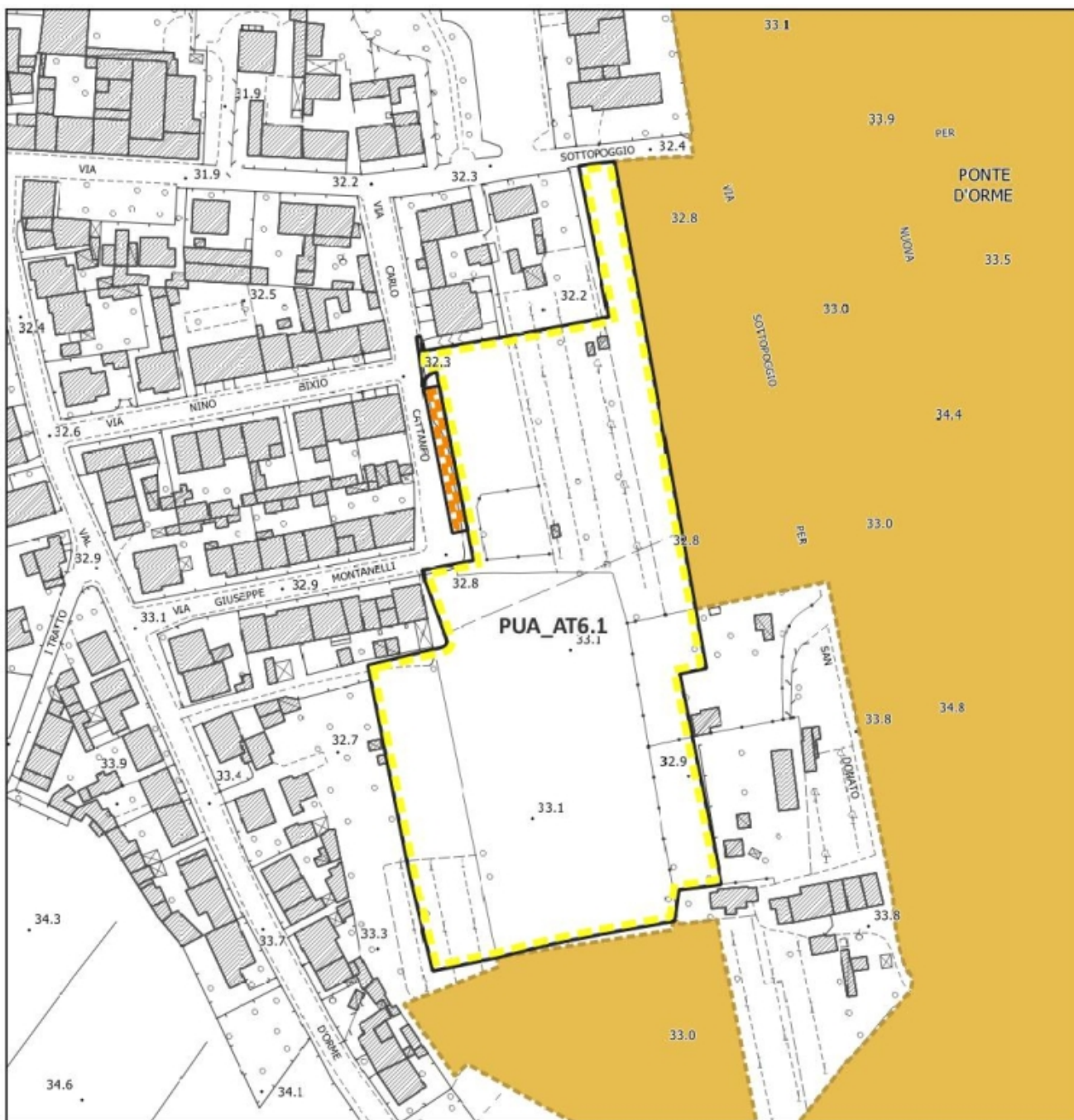
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

**PUA\_AT 6.1 – Loc. Pozzale – Via Carlo Cattaneo**



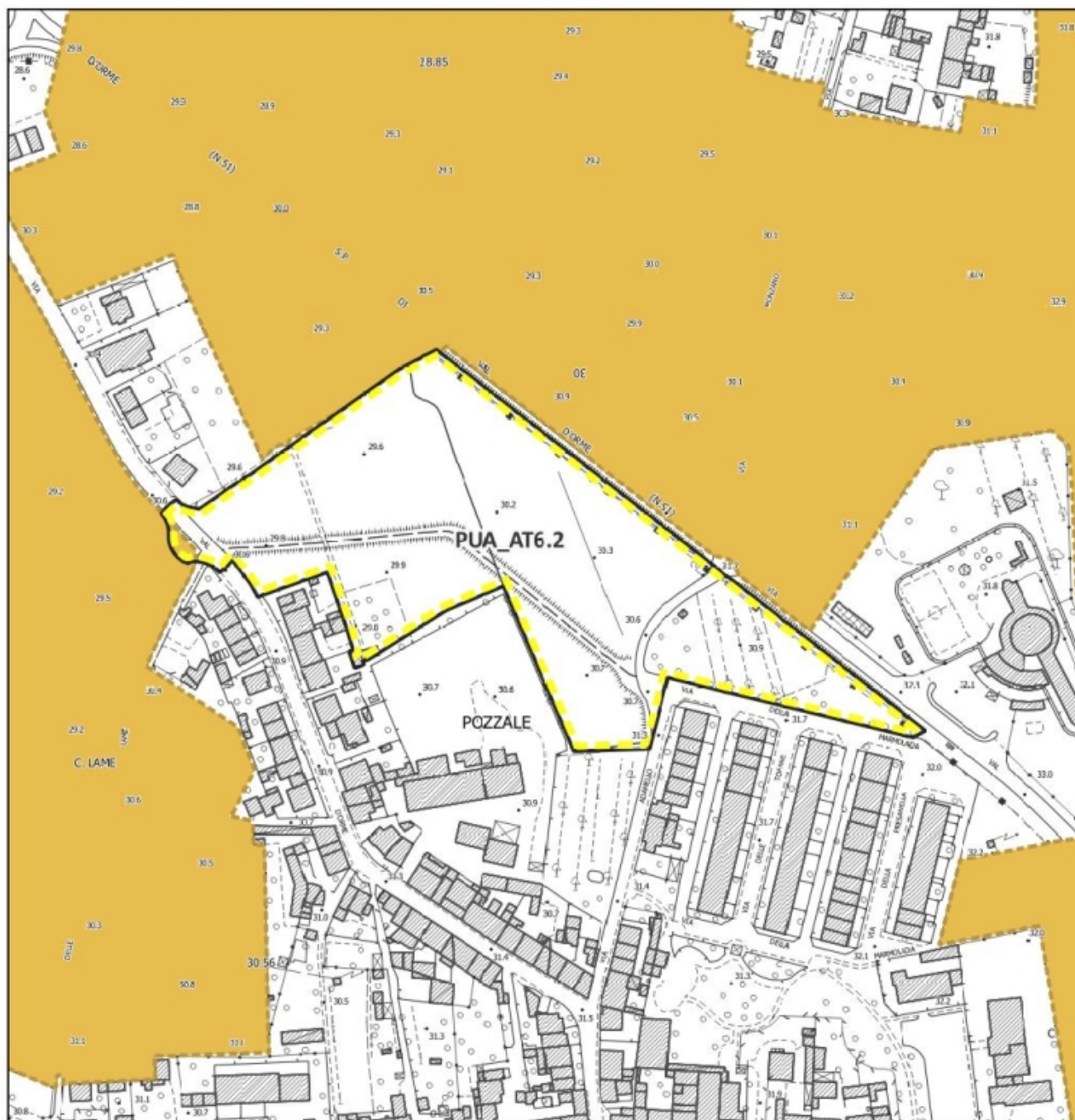
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1 2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

Are e sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
Are e di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT 6.2 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme**



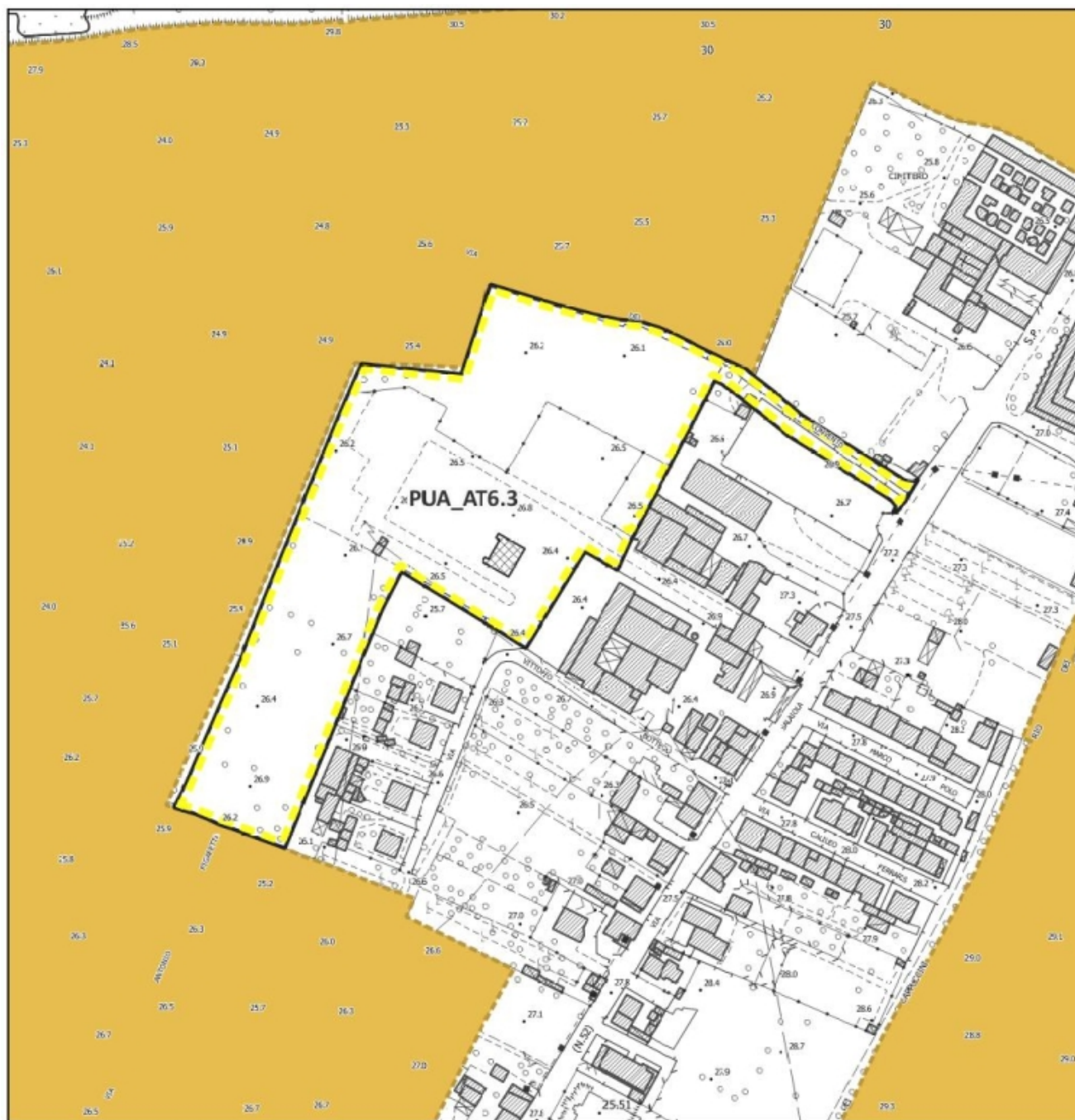
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:3.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT 6.3 – Loc. Corniola – Via del convento**



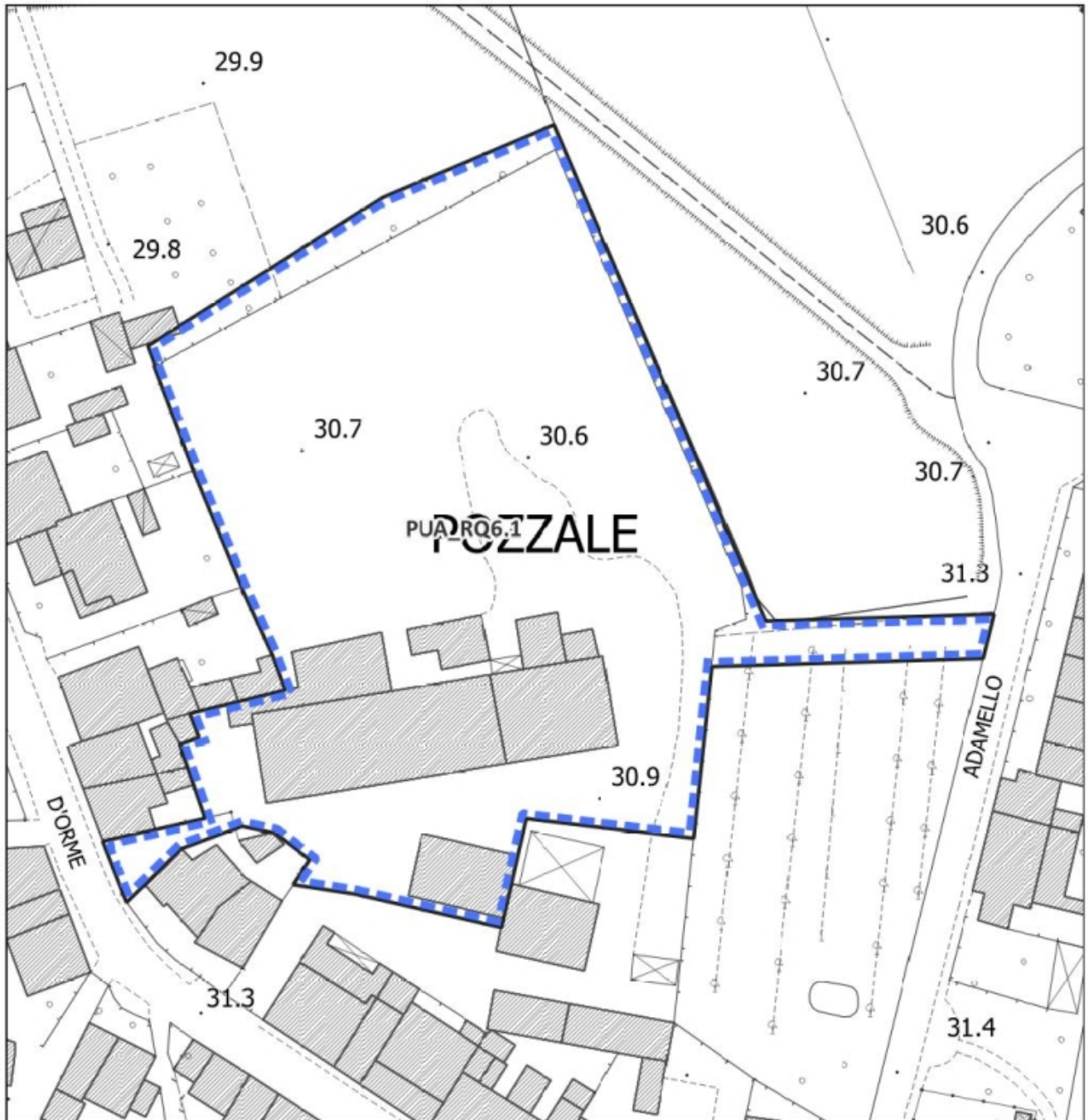
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:3.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>



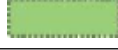

**PUA\_RQ 6.1 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme**



Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:1.000

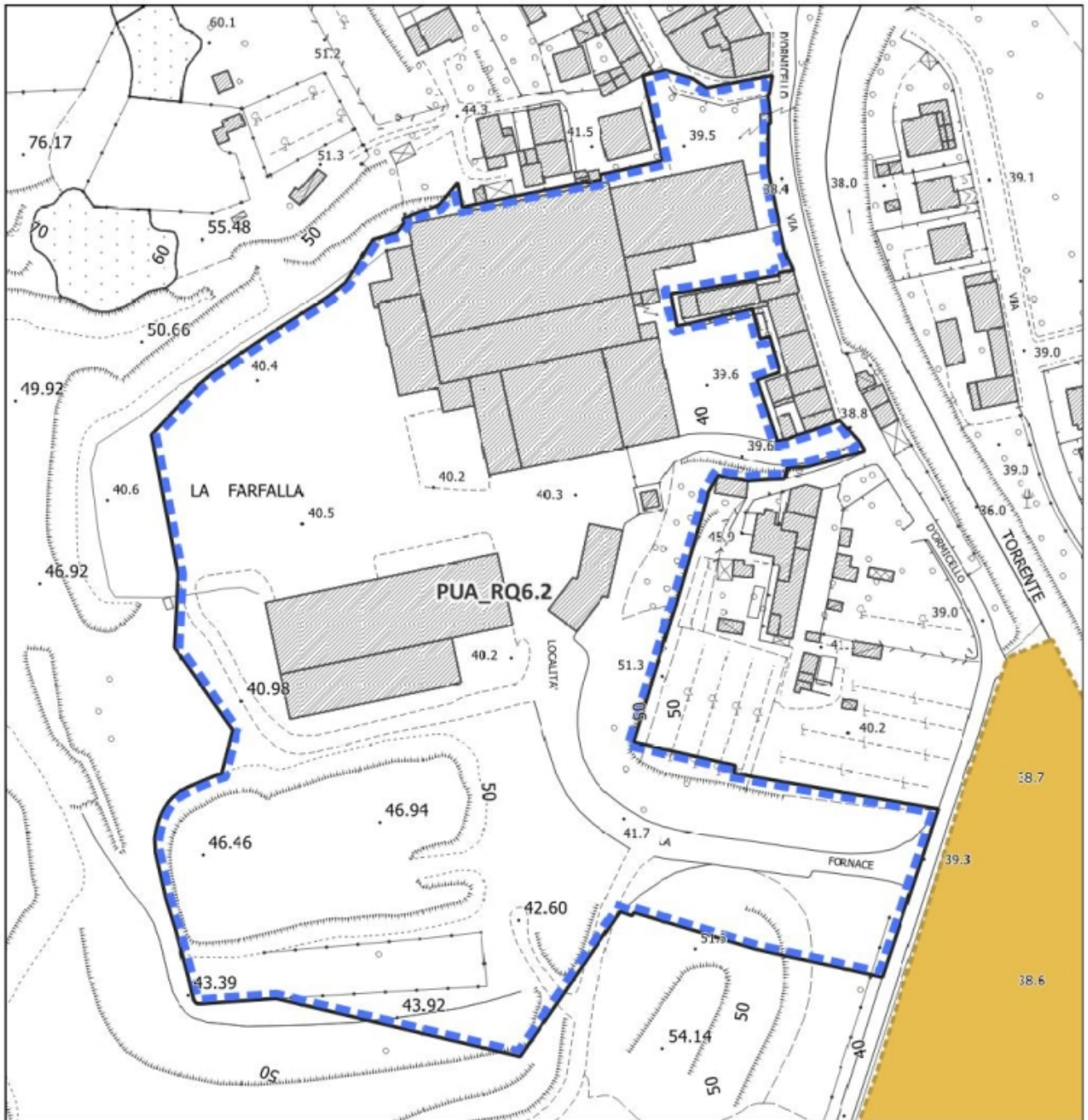
**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





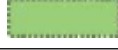

**PUA\_RQ 6.2 – Loc. Pozzale – Via d’Ormicello**



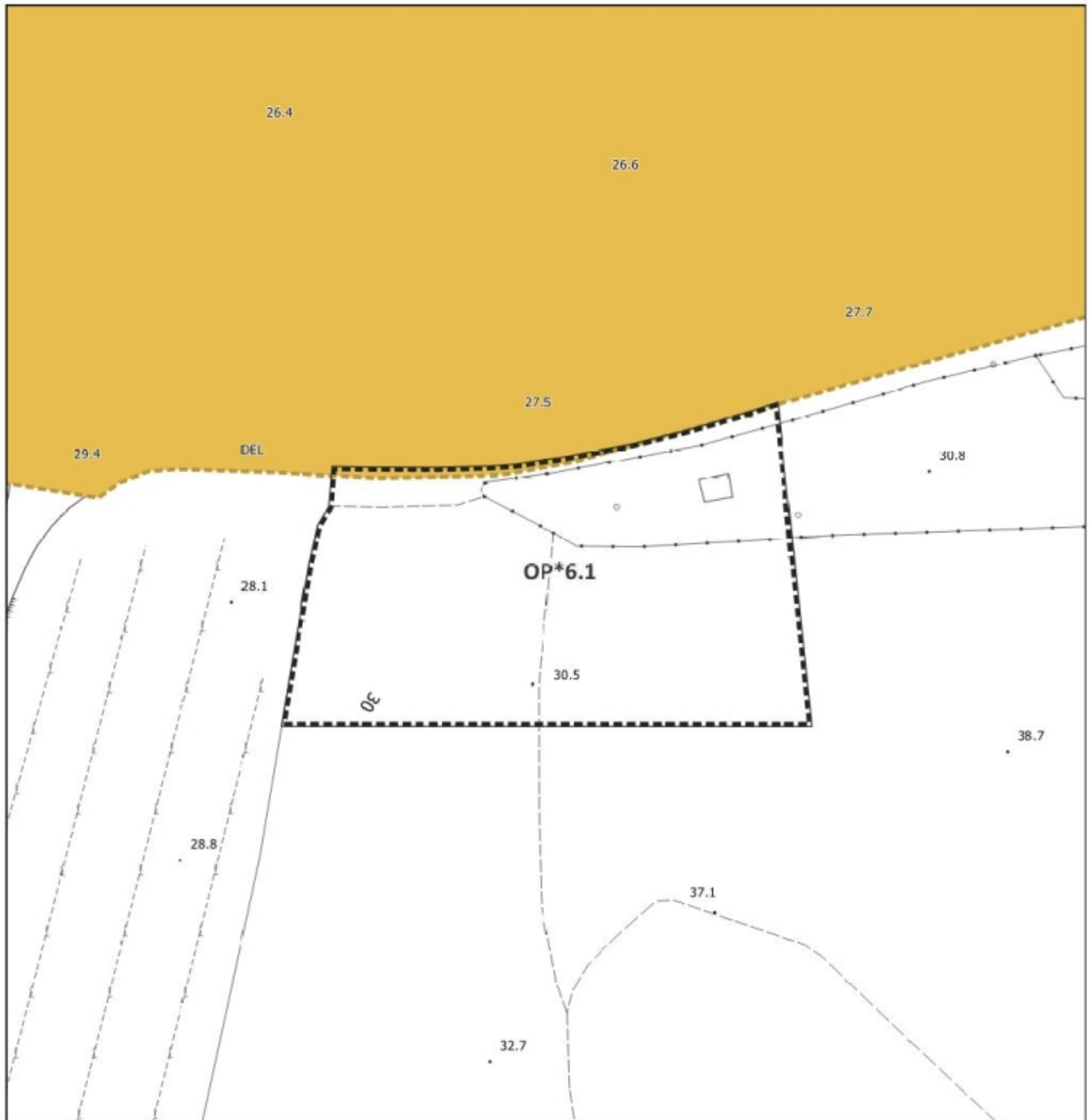
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**OP\* 6.1 – Loc. Corniola – Via Sottopoggio**



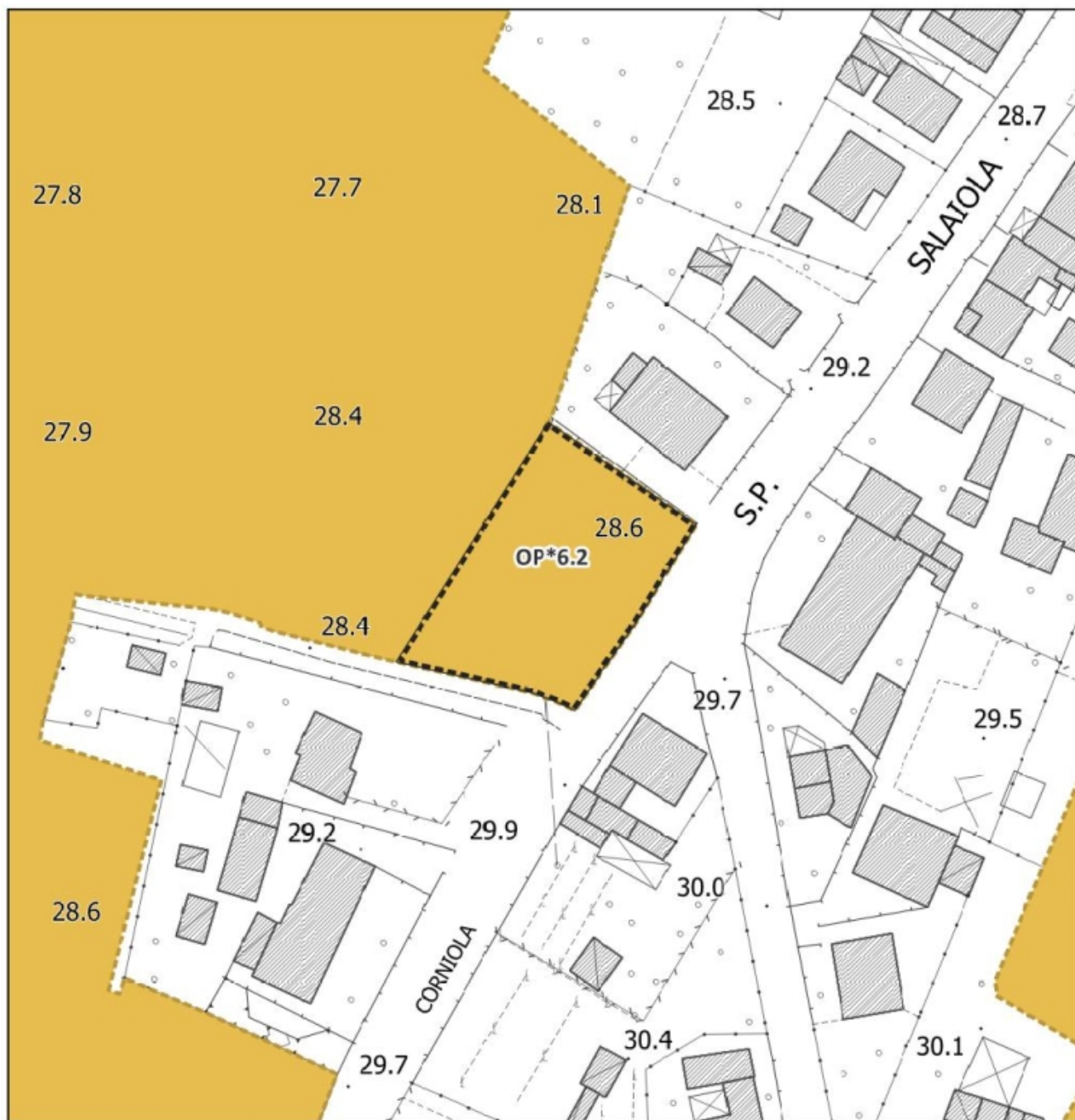
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**OP\* 6.2 – Loc. Corniola – Strada Provinciale di Salaiola**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;

- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

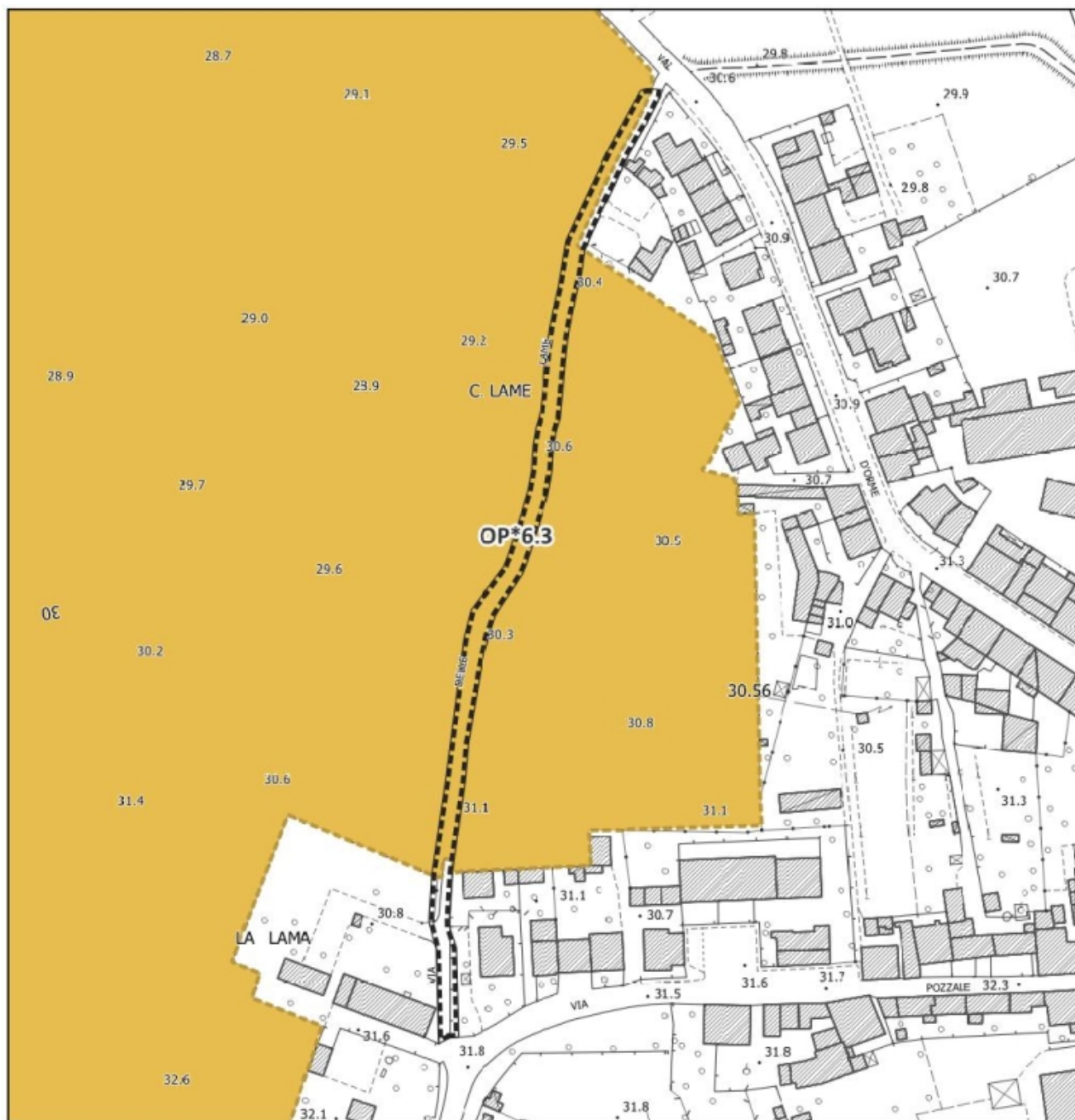
10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato alla realizzazione di una nuova area a parcheggio pubblico a servizio della frazione. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma OP\*6.2 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**OP\* 6.3 – Loc. Pozzale – Via delle Lame**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

### **Art. 3 - Aree sensibili di fondovalle**

1. Sono definite aree sensibili di fondovalle le aree di estensione e rilevanza sovracomunale caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale, quali fiumi, torrenti, corsi e corpi d'acqua, canali, che nell'insieme costituiscono una componente strutturale di primaria importanza per il territorio provinciale. Esse costituiscono invariante strutturale.

2. Le aree sensibili di fondovalle costituiscono altresì elementi essenziali per la migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche e rilevano anche, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, come aree di collegamento funzionale con il sistema delle aree protette e con la rete ecologica provinciale di cui ai successivi artt. 8 e 15, nonché con gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.

3. Le aree sensibili di fondovalle, delimitate tenendo conto delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per determinati ambiti perifluviali, per i paleovalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua principali, nonché degli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale e di pianura, sono individuate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio.

4. Gli SU dei Comuni si attengono alle indicazioni di cui al par. 1.6.5 del Titolo I ed alle prescrizioni e direttive di cui al par. 2.1.7 del Titolo II dello Statuto del territorio; detti strumenti, sulla base di studi più dettagliati, possono precisare i perimetri delle aree sensibili o individuarne di nuove, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi nell'ordine sotto rappresentato:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello).

5. Sono consentiti:

a) i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;

b) interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;

c) interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sotto elencati:

- antenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;

- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;

- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;



- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;

- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

6. Gli SU sottopongono a specifica disciplina le attività e le competizioni sportive, la balneazione, la pesca ed ogni altra attività ricreativa.

7. Nelle aree sensibili di fondovalle, limitatamente alle porzioni o alle fasce interessate, valgono:

- le salvaguardie di cui all'art. 36 comma 3 della disciplina del PIT relative ai "corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, individuati dal quadro conoscitivo del PIT medesimo, come aggiornato dai piani di bacino vigenti";

- le disposizioni di cui agli articoli 141 e 142 della LR n. 66/2011;

- la disciplina paesaggistica del PIT;

- i piani di assetto idrogeologico (PAI).

8. Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;

- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;

- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;

- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;

- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;

- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;

- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;

- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;

- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

9. Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne, formato in conformità al presente PTC, disciplina tutte le principali attività in grado di generare impatti sugli habitat acquatici, dalle immissioni ittiche, ai lavori in alveo, alla pesca sportiva. Le misure di tutela devono favorire il recupero dell'integrità ecologica degli ambienti acquatici e un soddisfacente stato di conservazione della fauna ittica autoctona.

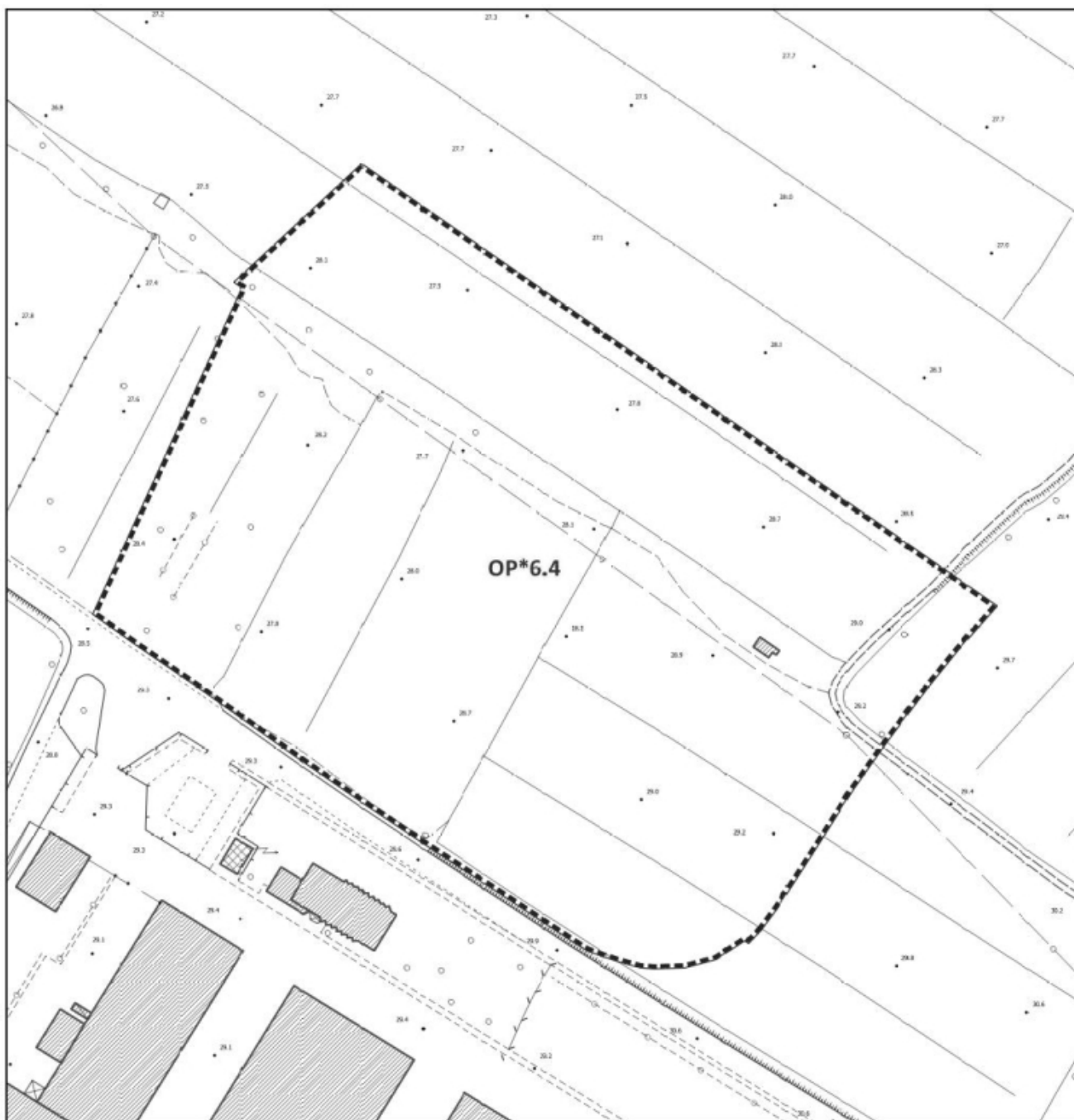
10. La definizione delle aree sensibili è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

11. Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale previsti dalla pianificazione di bacino sui quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta e destinati alla realizzazione di casse di esondazione, oltre ad altre

aree di pertinenza fluviale anch'esse soggette a particolari normative dalla pianificazione di bacino, sono di norma ricompresi dal PTC nelle aree sensibili di cui al presente articolo.

**Coerente con mitigazioni:** L'intervento è finalizzato alla sistemazione e ampliamento di Via delle Lame al fine di potenziare il tracciato viario da e verso il centro abitato di Pozzale. Il Piano Operativo disciplina l'intervento all'interno della scheda norma OP\*6.3 secondo cui vengono indicate le prescrizioni del PTCP. Nello specifico per l'area analizzata è indicato che dovranno essere mantenuti gli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione ed isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica; a tal proposito dovranno essere incentivate azioni di mitigazione paesaggistica dell'intervento al fine di impedire il degrado fisico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità.





**OP\* 6.4 – Loc. Villanova – Via Piovola**



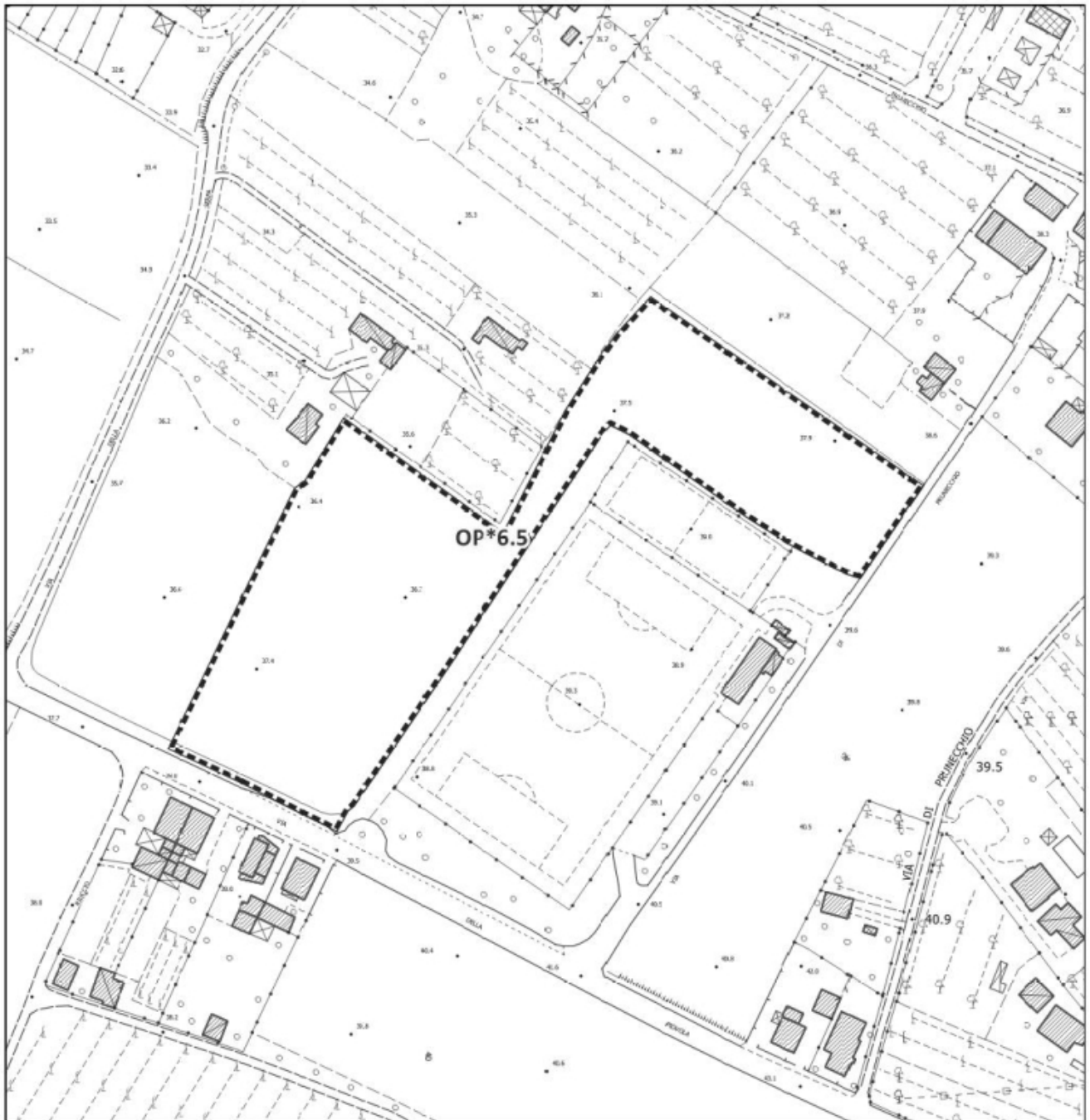
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**OP\* 6.5 – Loc. Villanova – Via Piovola**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

**U.T.O.E. 7 EM**

---





**ID 7.1 – Loc. Empoli – Via Leopoldo Giuntini**



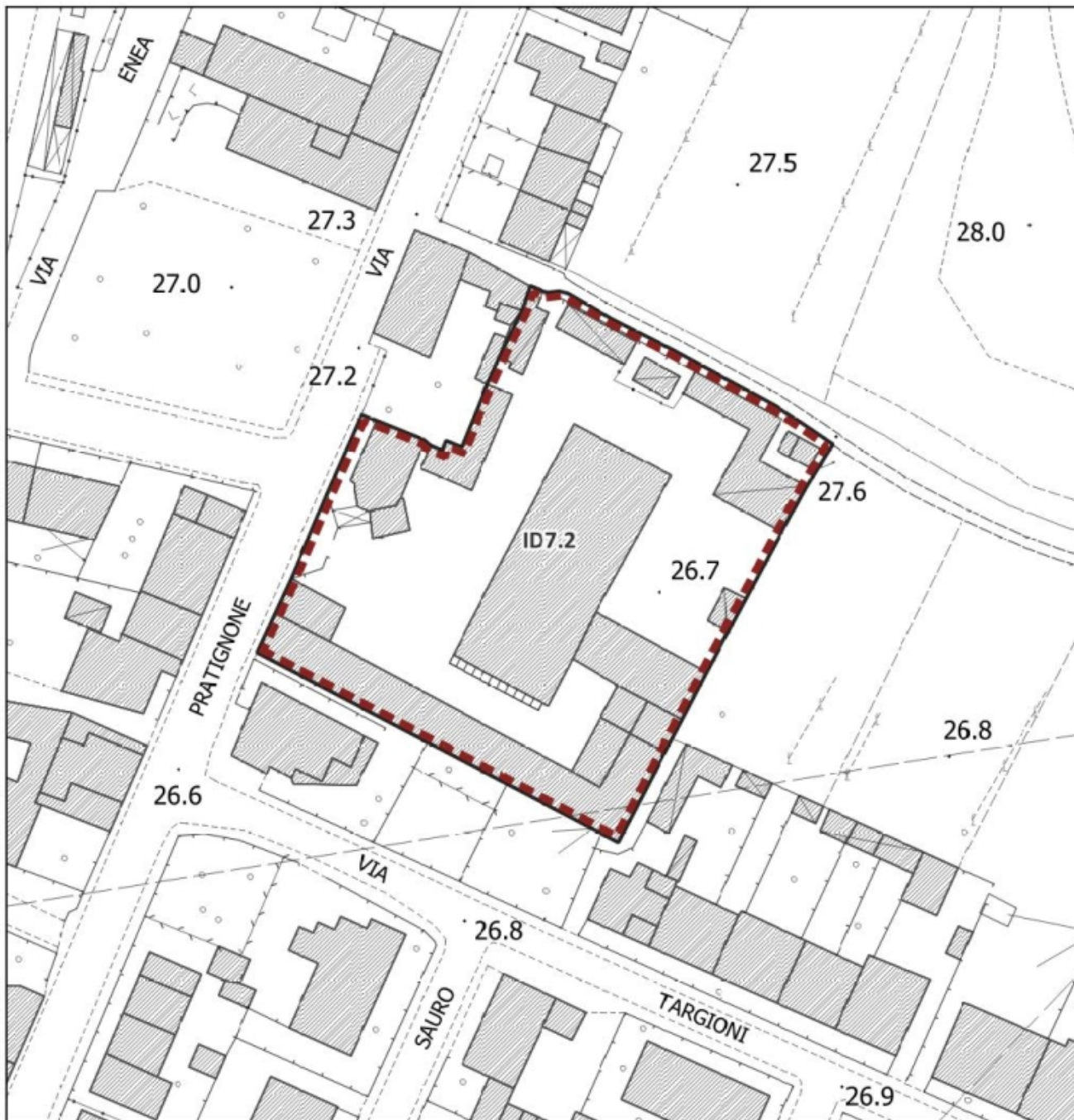
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**ID 7.2 – Loc. Empoli – Via di Pratignone**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**ID 7.3 – Loc. Empoli – Via Ponzano**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

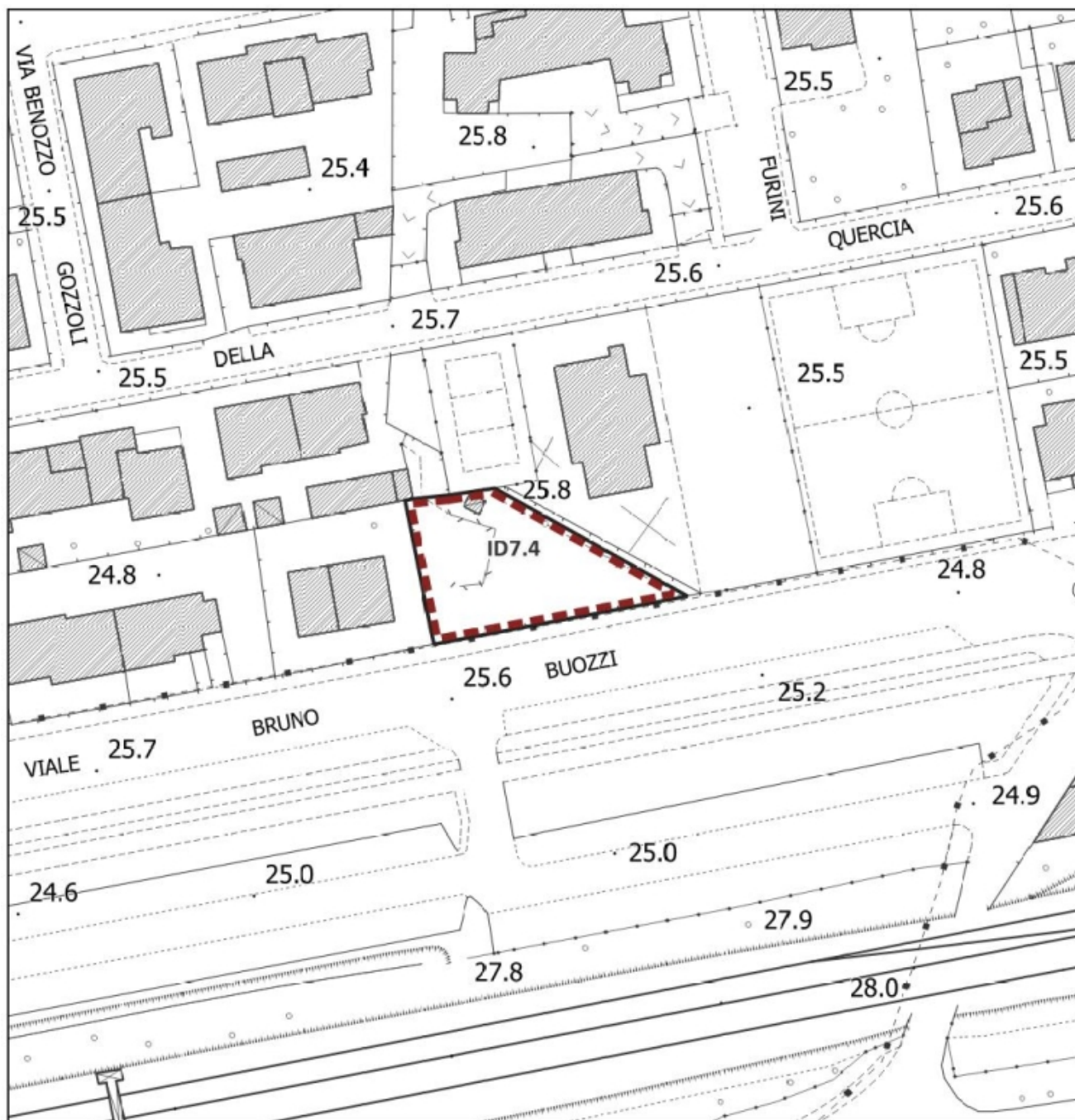
**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>







**ID 7.4 – Loc. Empoli – Viale Bruno Buozzi**



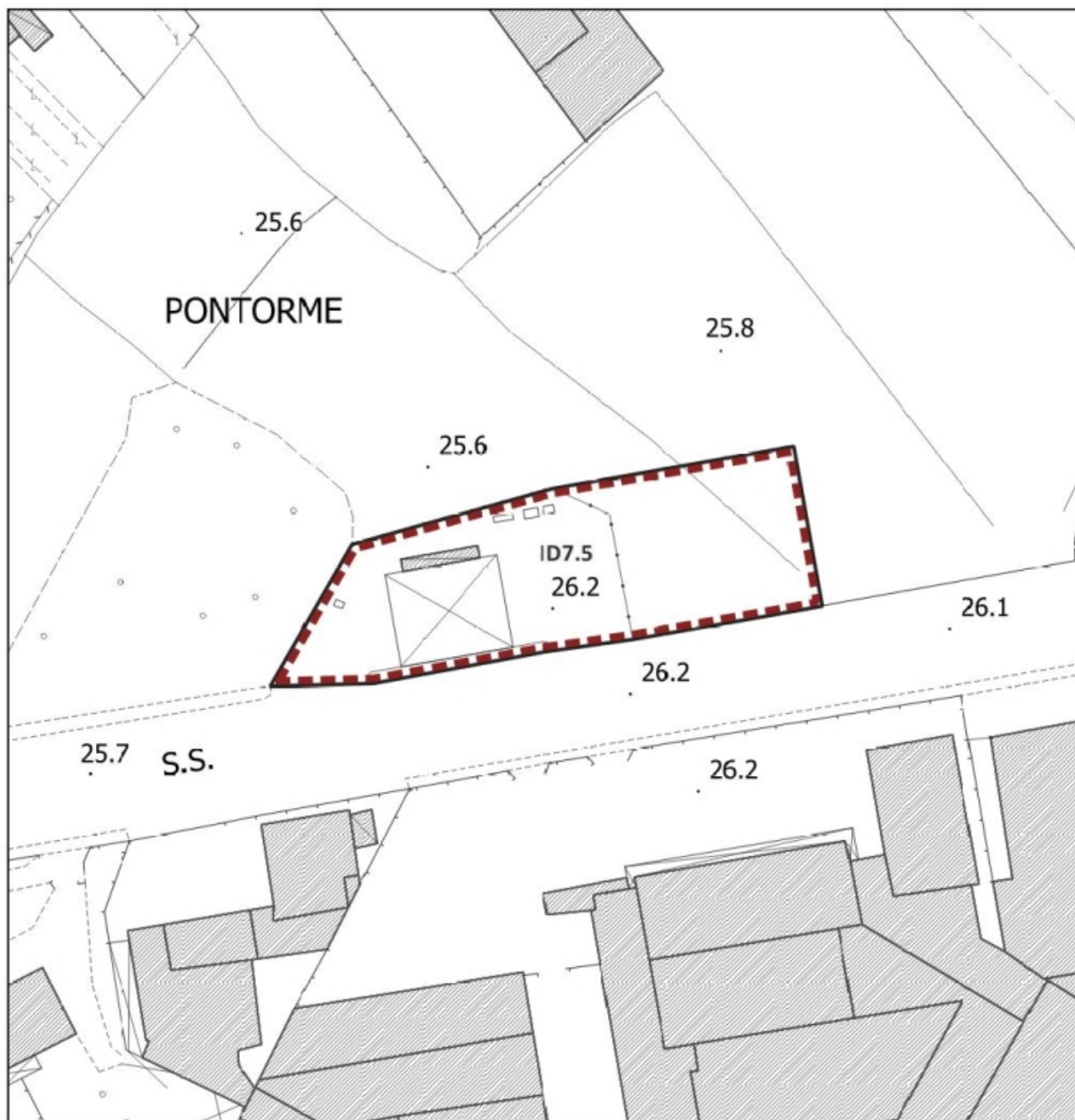
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**ID 7.5 – Loc. Pontorme – Strada Statale 67**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.1 – Loc. Pontorme – Via di Cortenuova**



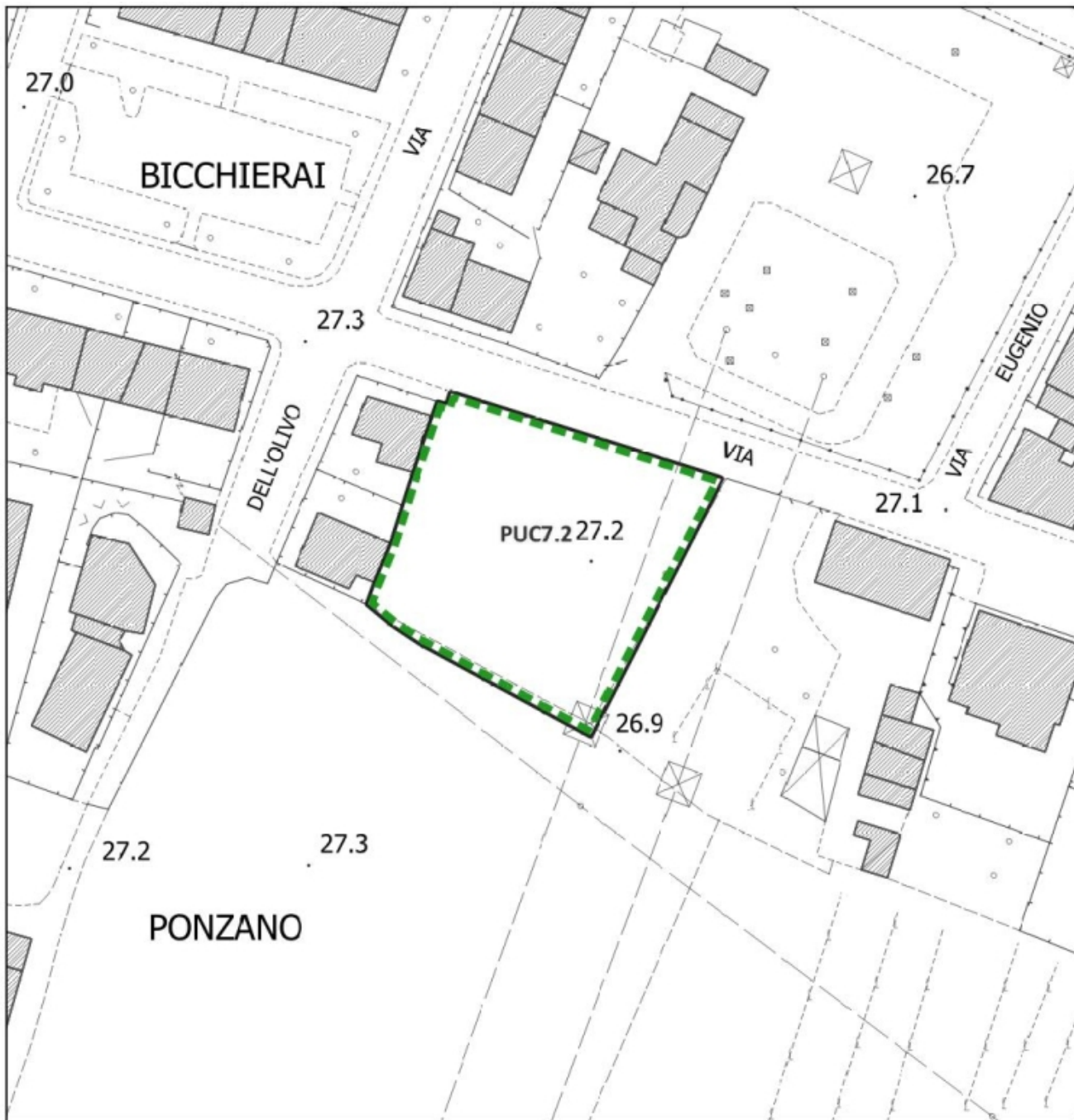
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.2 – Loc. Ponzano – Via Ponzano**



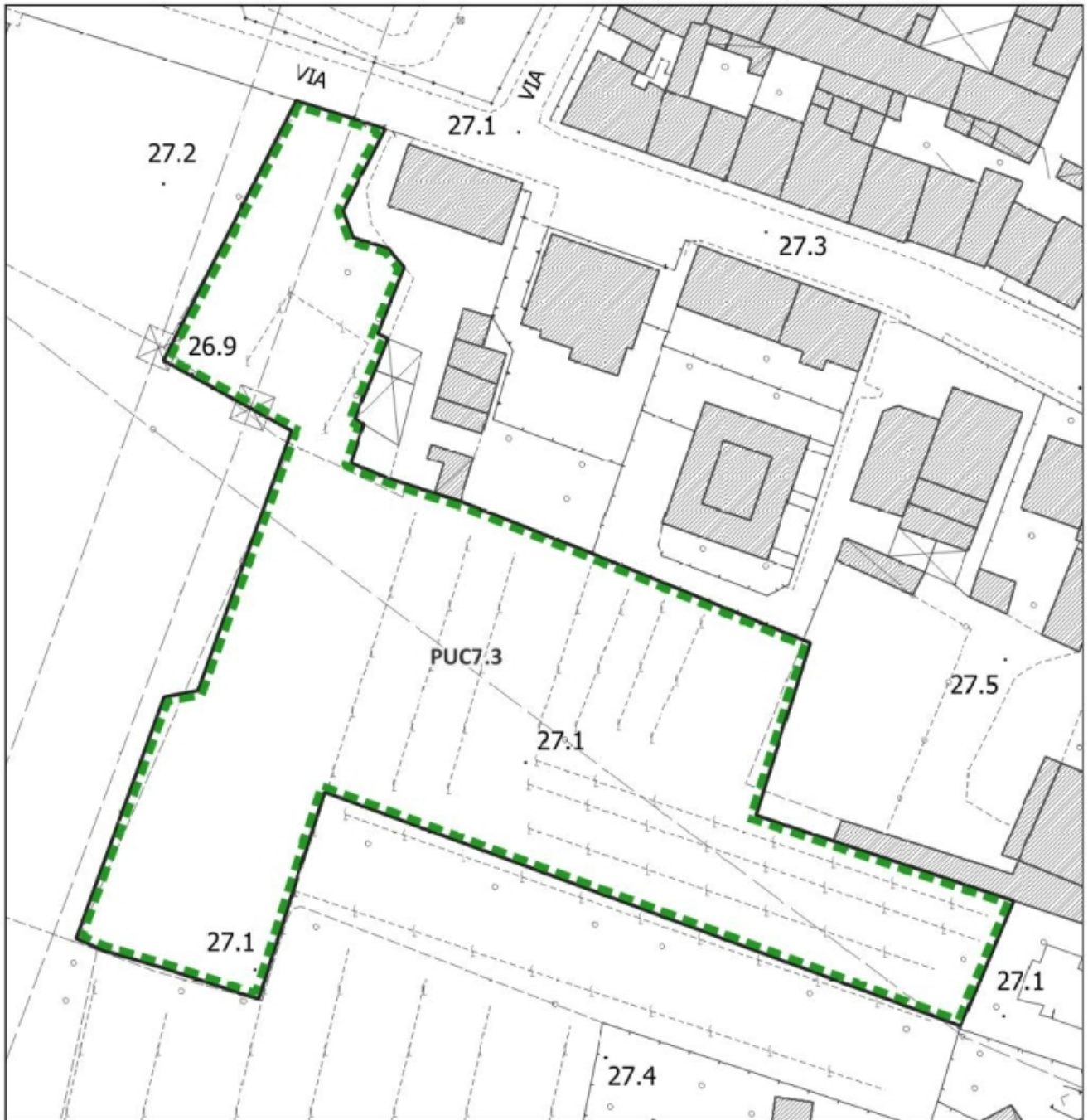
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.3 – Loc. Ponzano – Via Ponzano**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.4 – Loc. Ponzano – Via dell’Olivo**



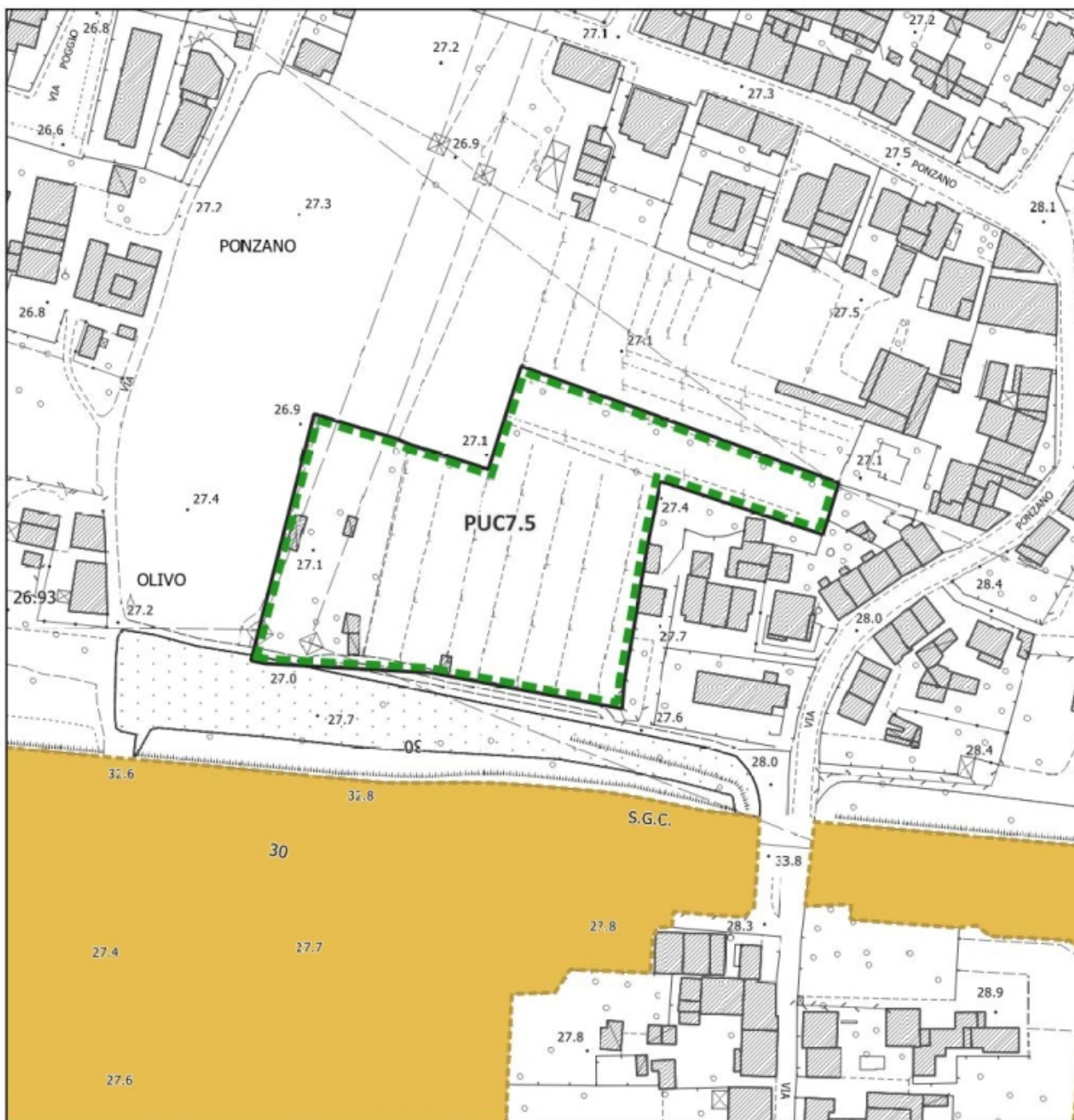
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.5 – Loc. Ponzano – Via dell’Olivo**



Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.6 – Loc. Empoli – Via Luigi Pirandello**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

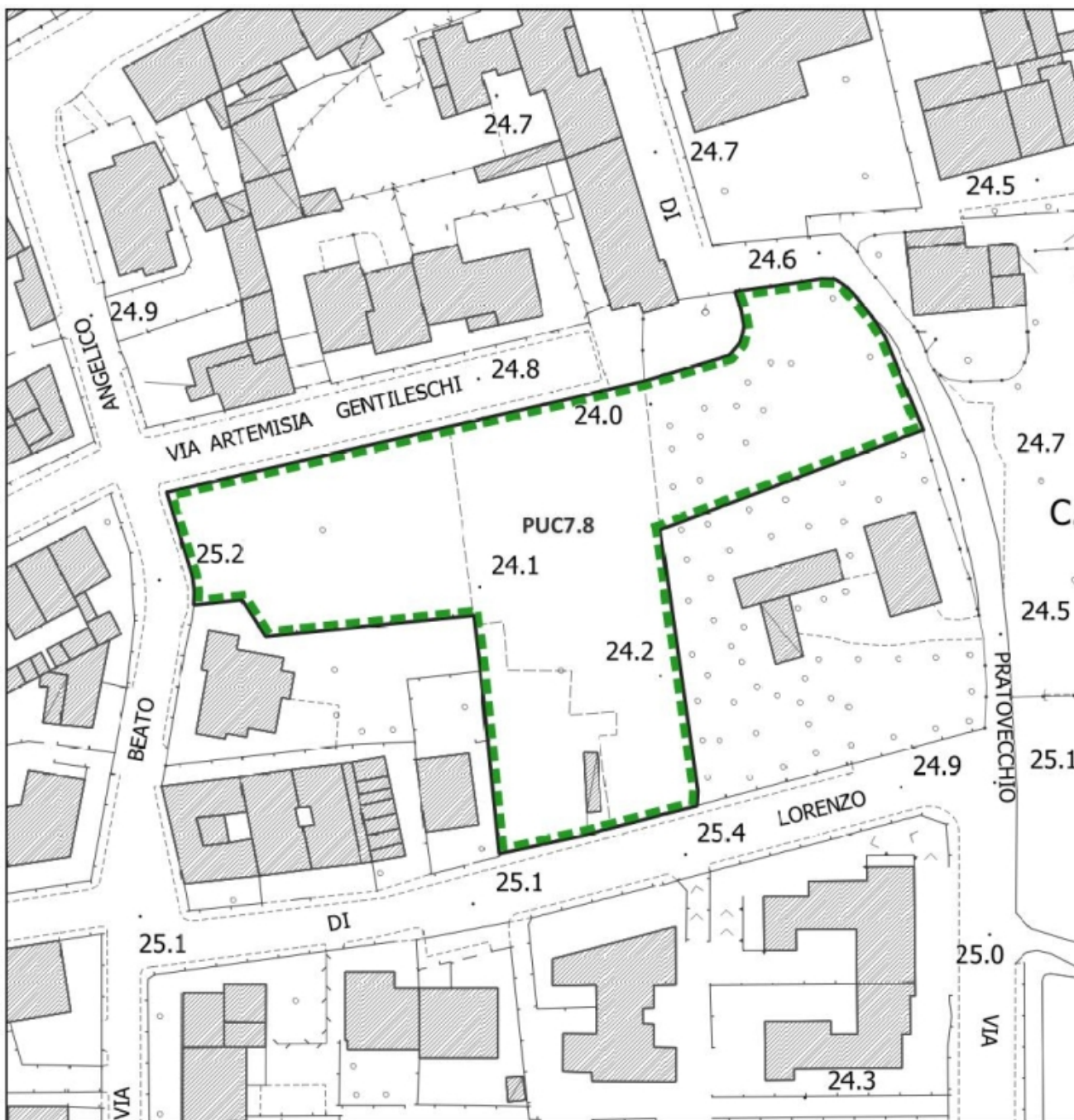
**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>









**PUC 7.8 – Loc. Empoli – Via A. Gentileschi – Via Bicci Di Lorenzo**



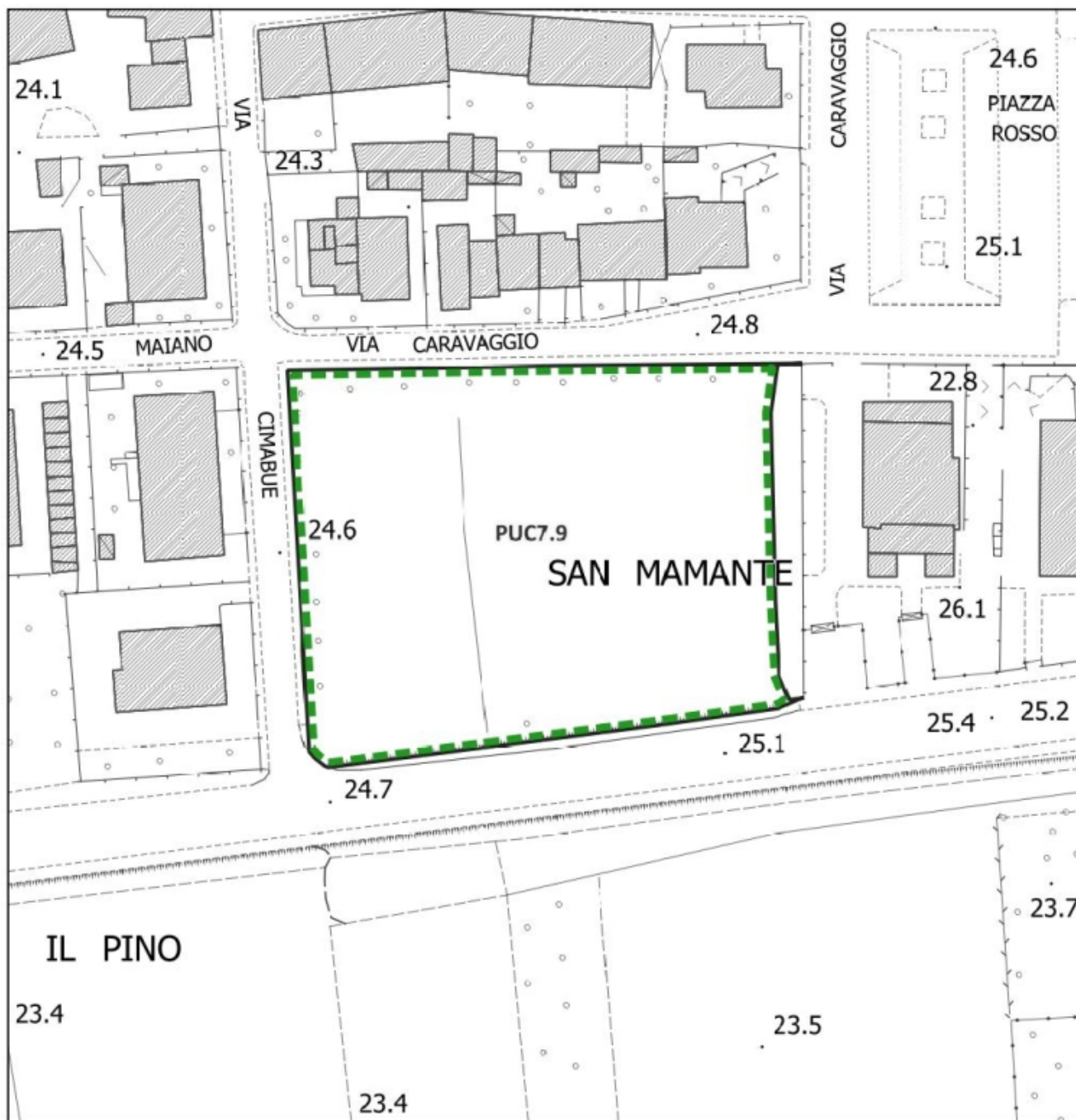
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.9 – Loc. Empoli – Via Caravaggio**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.10 – Loc. Empoli – Via Luca Signorelli**



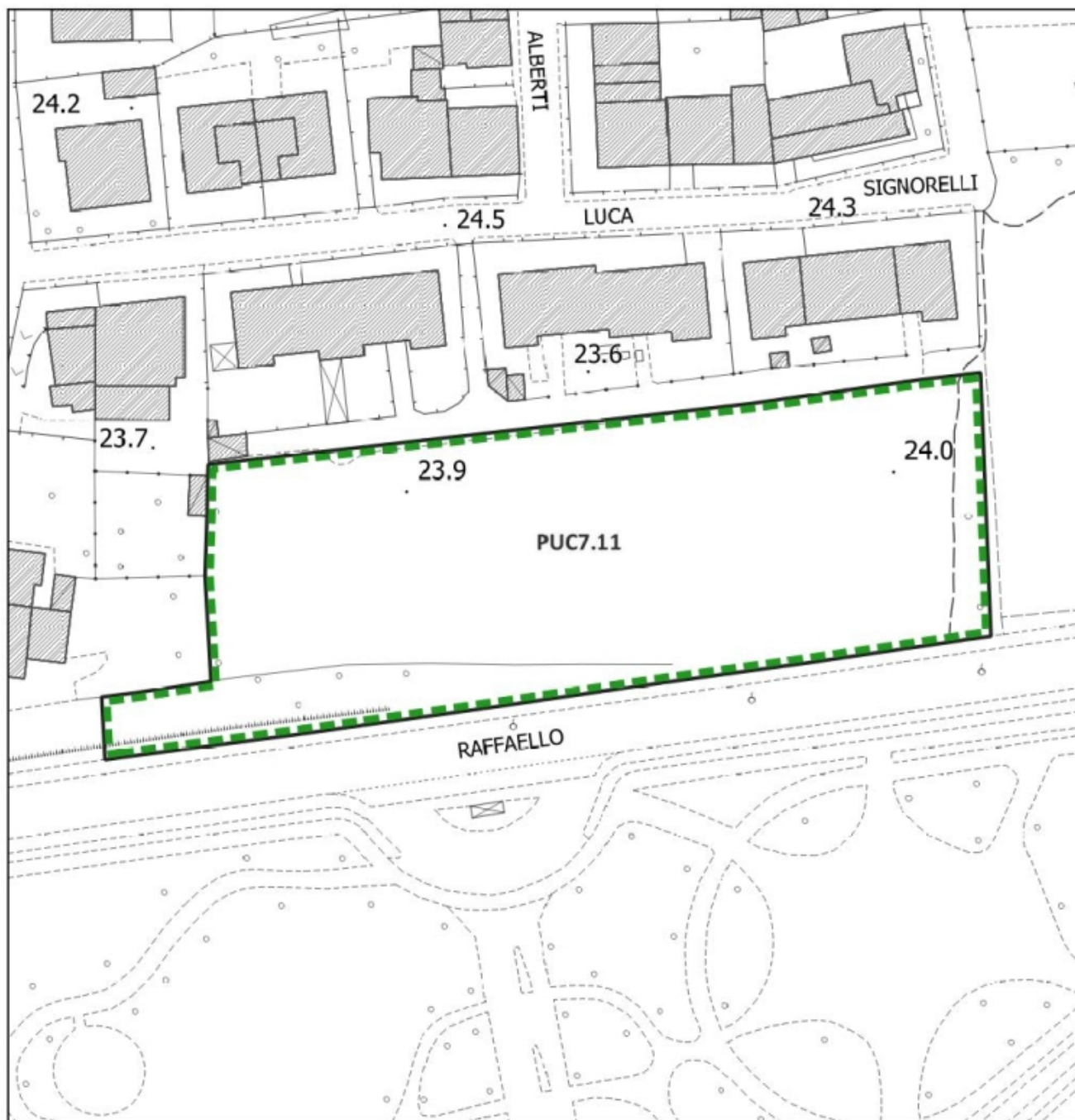
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>



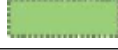

**PUC 7.11 – Loc. Empoli – Via Luca Signorelli**



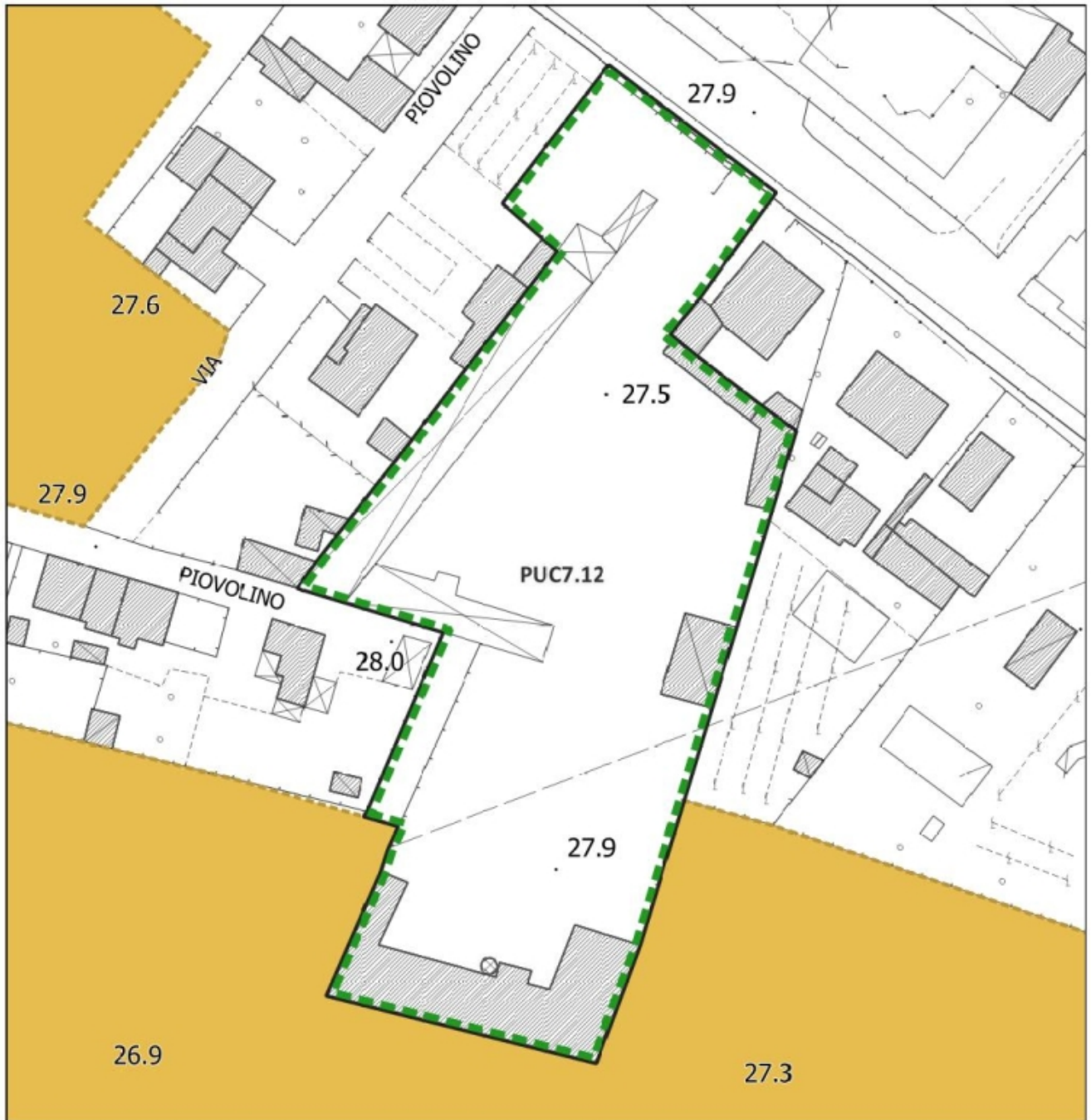
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUC 7.12 – Loc. Empoli – Via Piovola**



Inquadratura dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT 7.1 – Loc. Empoli – Via Serravalle a S. Martino**



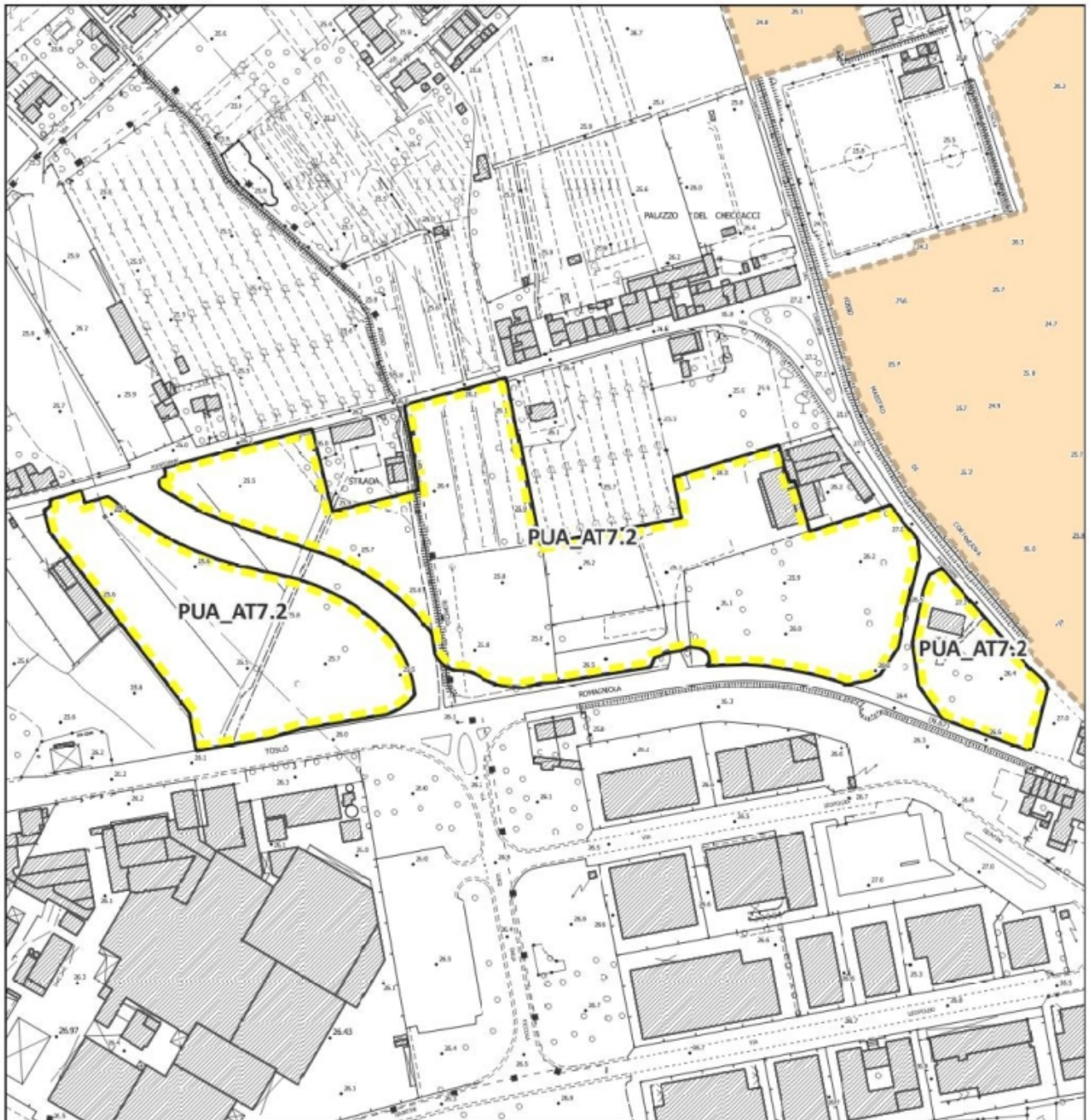
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT 7.2 – Loc. Empoli – Strada Statale 67**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:4.000

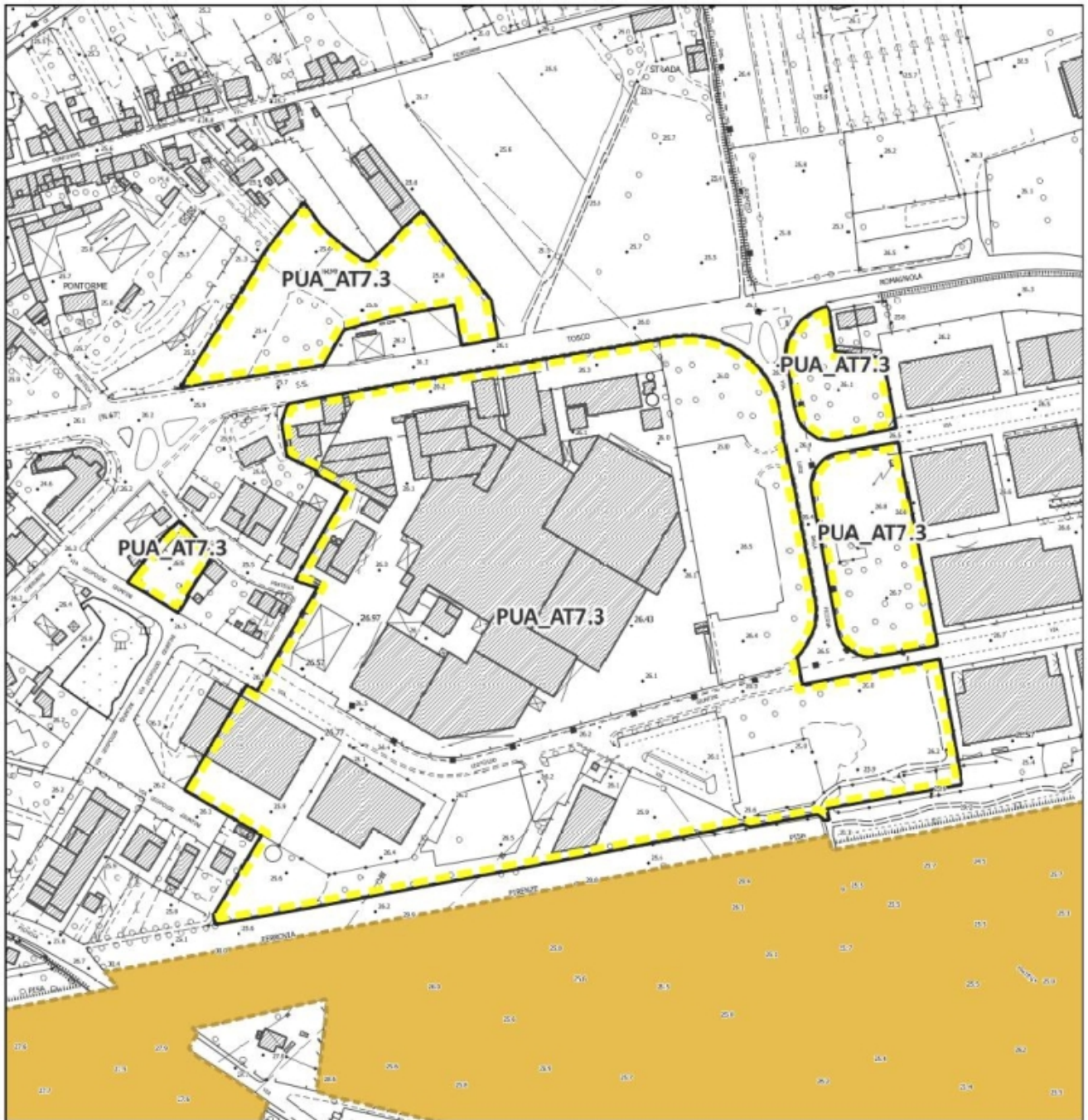
**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>







**PUA\_AT 7.3 – Loc. Empoli – Via della Piccola**



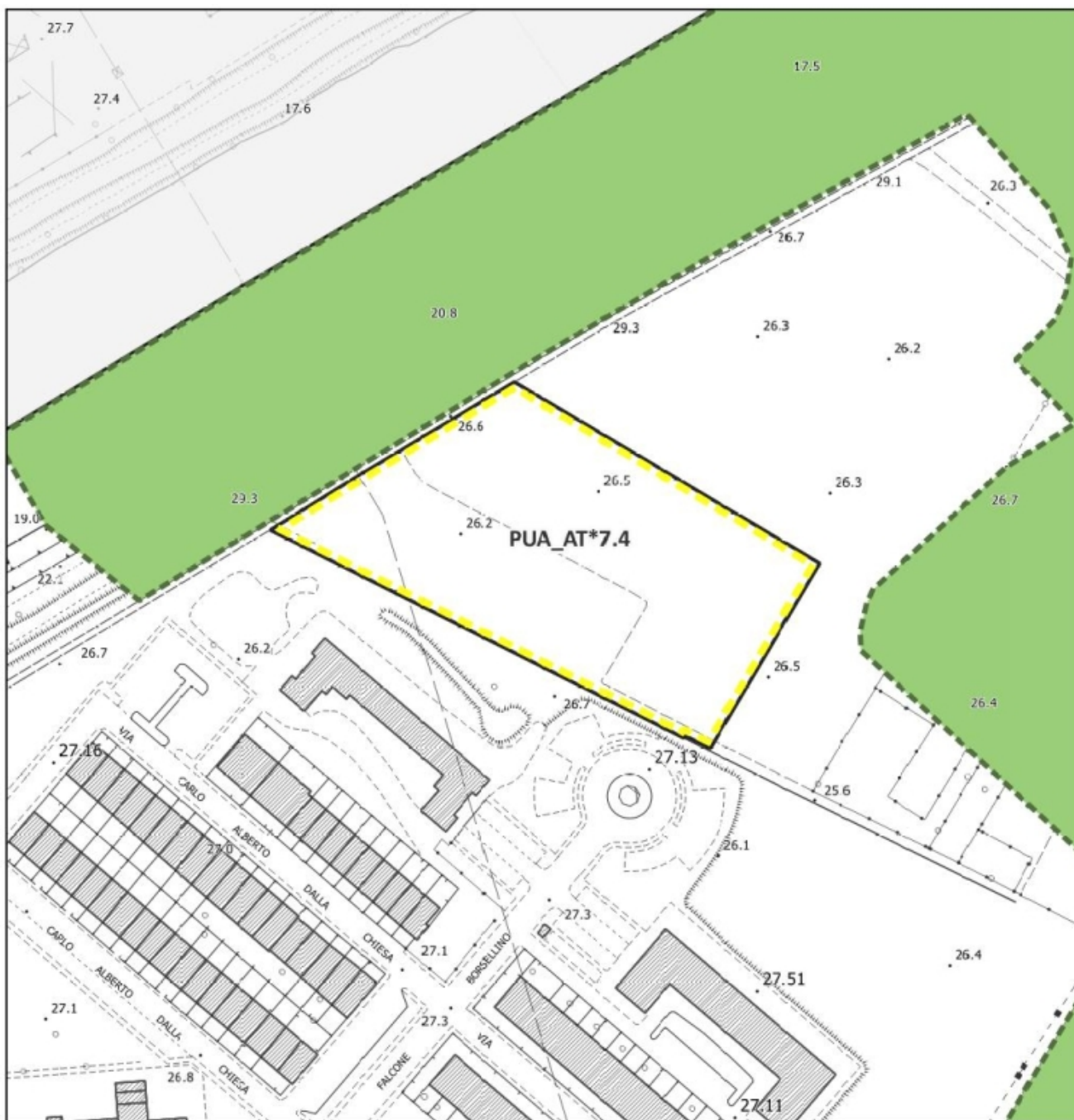
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:4.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_AT\* 7.4 – Loc. Empoli – Via Falcone e Borsellino**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**PUA\_RQ 7.1 – Loc. Empoli – Viale IV Novembre**



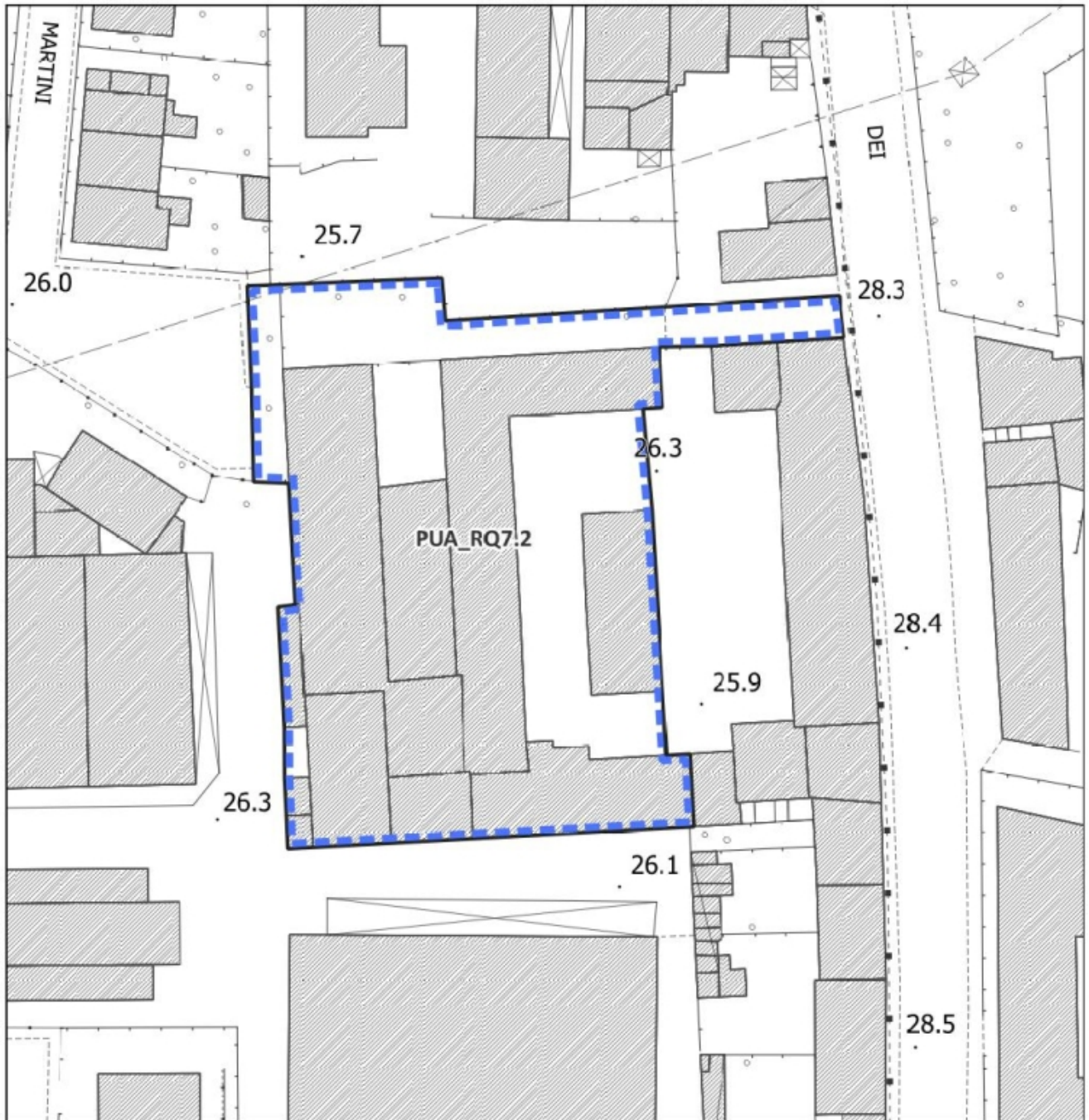
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>



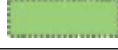

**PUA\_RQ 7.2 – Loc. Empoli – Viale dei Cappuccini**



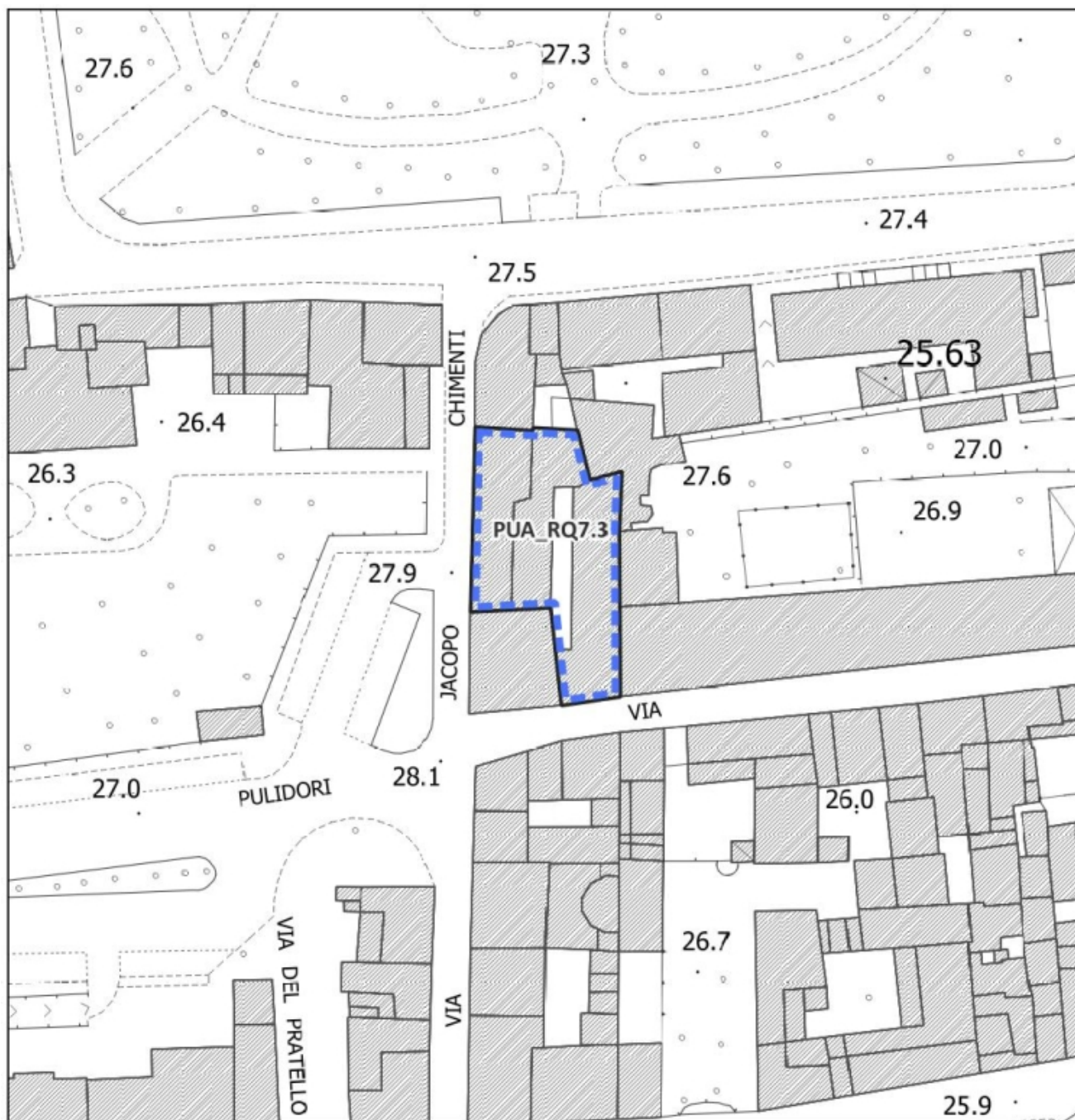
Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

**PUA\_RQ 7.3 – Loc. Pozzale – Via Val d’Orme**



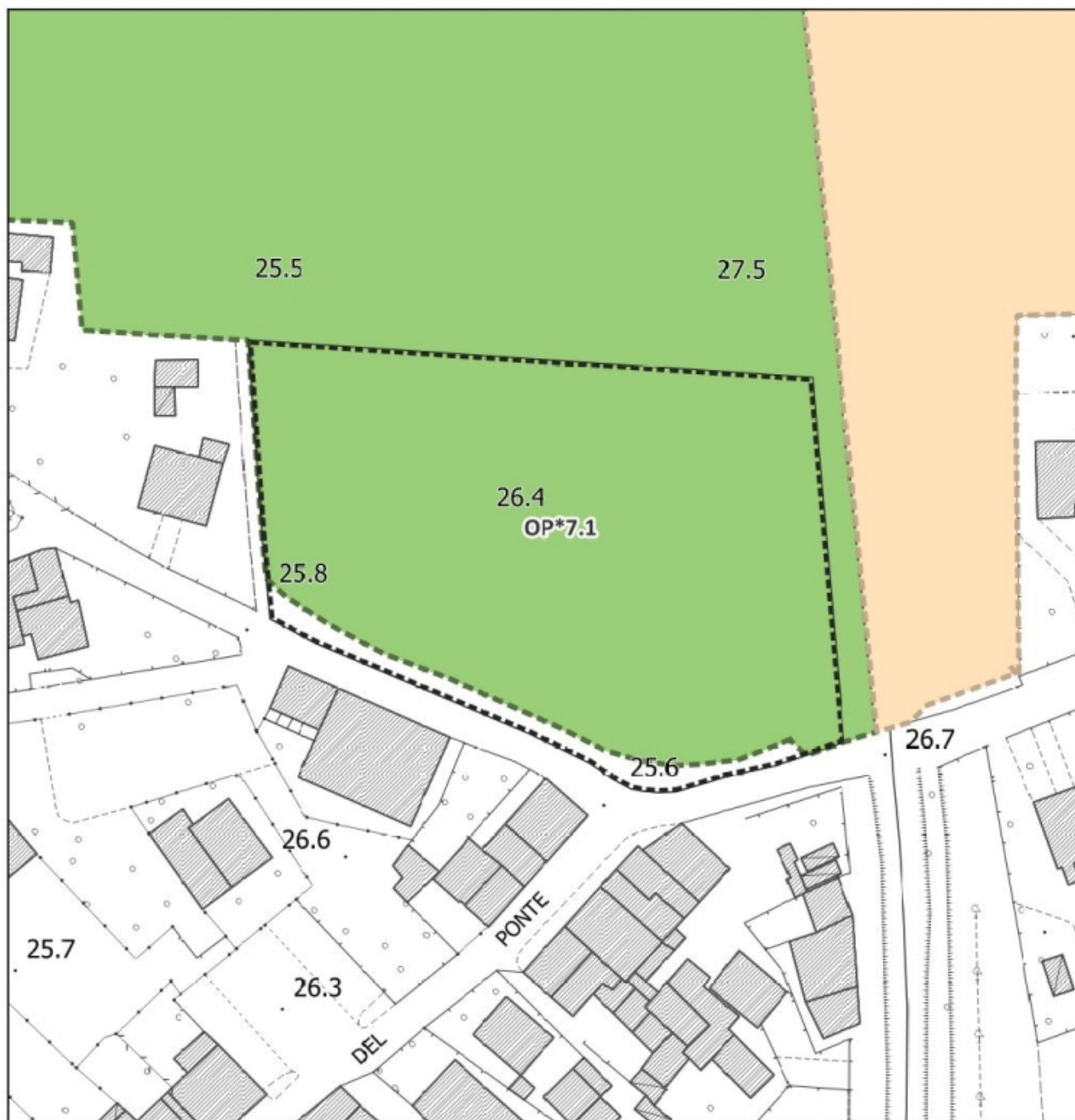
Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

Are e sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
Are e di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>





**OP\* 7.1 – Loc. Empoli – Via della Tinaia**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Coerente con mitigazioni</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

#### **Art.10 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL**

1. Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, florifaunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero di forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà. Tali ambiti, con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art.24, costituiscono invariante strutturale.

2. Gli ambiti di cui al comma precedente, da destinarsi prioritariamente all'ampliamento del sistema delle aree protette provinciali, sono individuati con apposito simbolo grafico nelle carte dello statuto del territorio e sono descritti nelle Monografie dei sistemi territoriali e nell'Atlante delle invarianti strutturali del PTC.

3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni possono precisare, a seguito di analisi più approfondite, i perimetri degli ambiti di cui al comma 1, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi in ordine di importanza:

a) esistenza di limiti fisici evidenti (viabilità, impluvi e corsi d'acqua, crinali, cambi di pendenza, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;

b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello)

c) esistenza di limiti amministrativi o catastali.

4) Negli ambiti territoriali di cui ai commi precedenti, fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locali, gli SU dei Comuni.

a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche indicate al precedente comma 1;

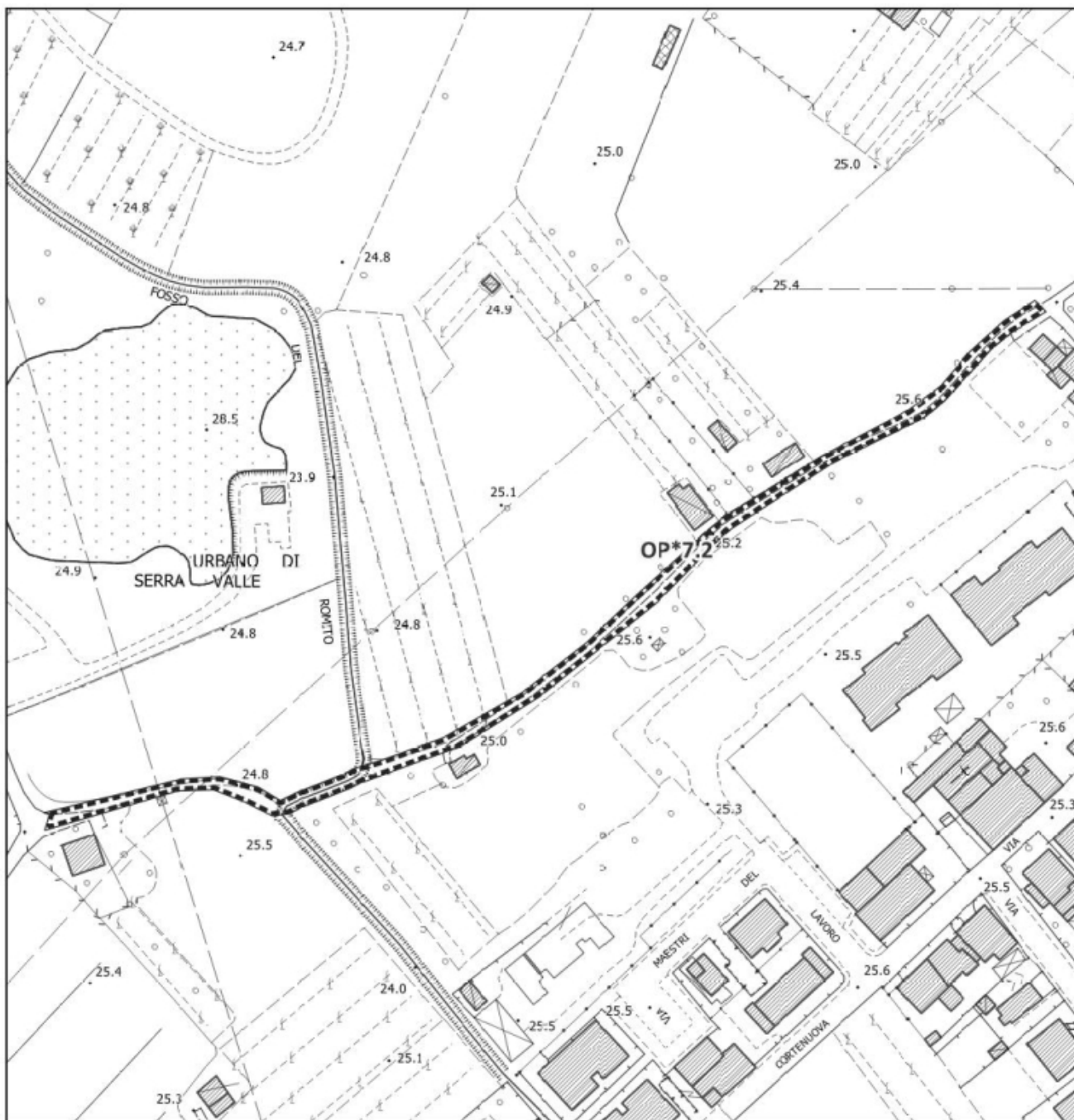
b) si conformano alla prescrizione che gli edifici esistenti aventi una utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non possono essere ampliati, salva la loro ristrutturazione al solo fine di garantirne un adeguato funzionale;

c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovra comunale in conformità all'art. 24.

5) La definizione degli ambiti di reperimento è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti della Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

**Coerente:** L'intervento finalizzato alla realizzazione di una nuova area a parcheggio pubblico a servizio della frazione, risulta coerente con quanto prescritto dall'art. 10 delle NTA del PTCP.





**OP\* 7.2 – Loc. Empoli – Via di S. Martino – Via Margotti**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

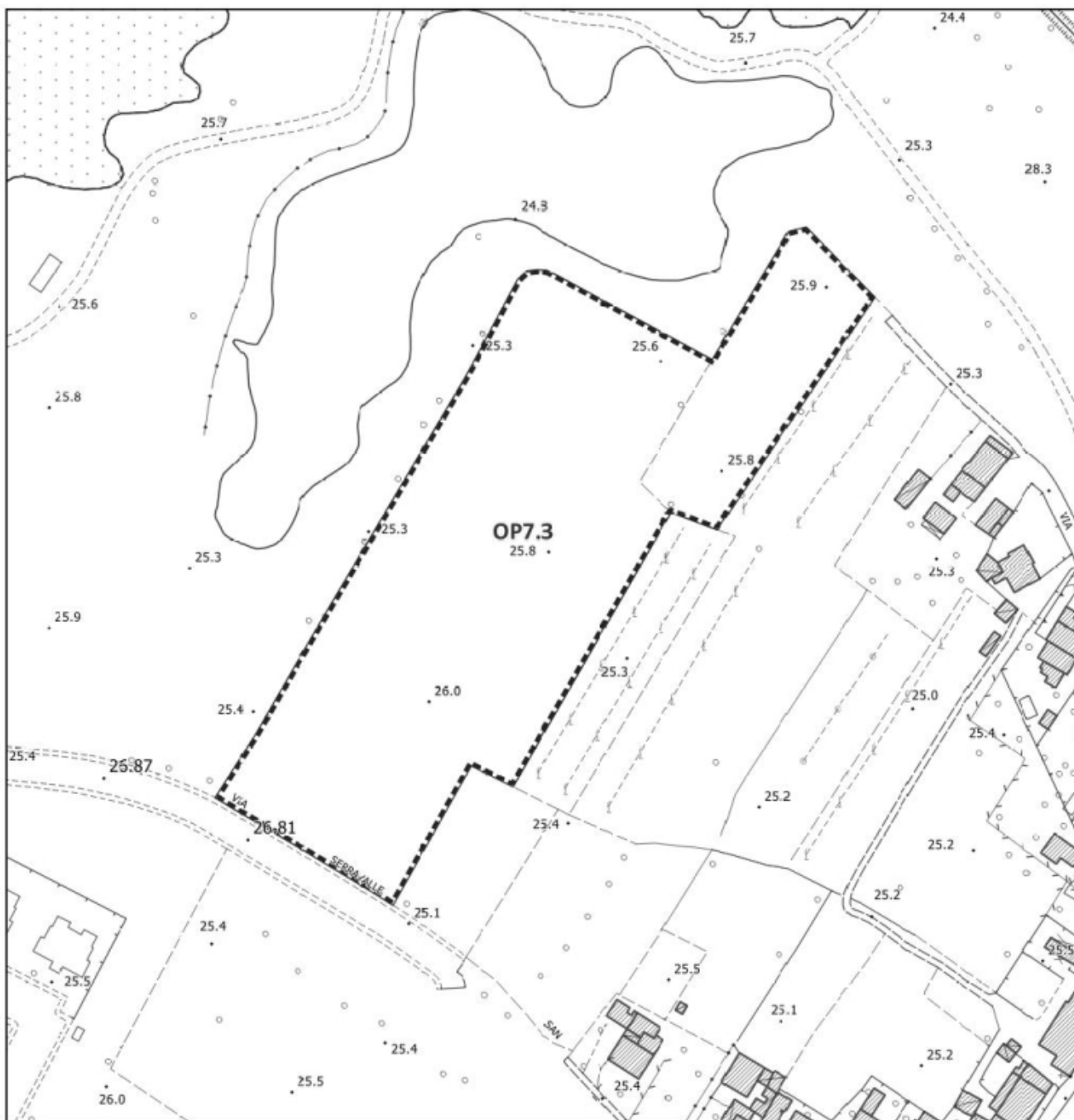
**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

	Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
	Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>







**OP 7.3 – Loc. Empoli – Via di Serravalle**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:2.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

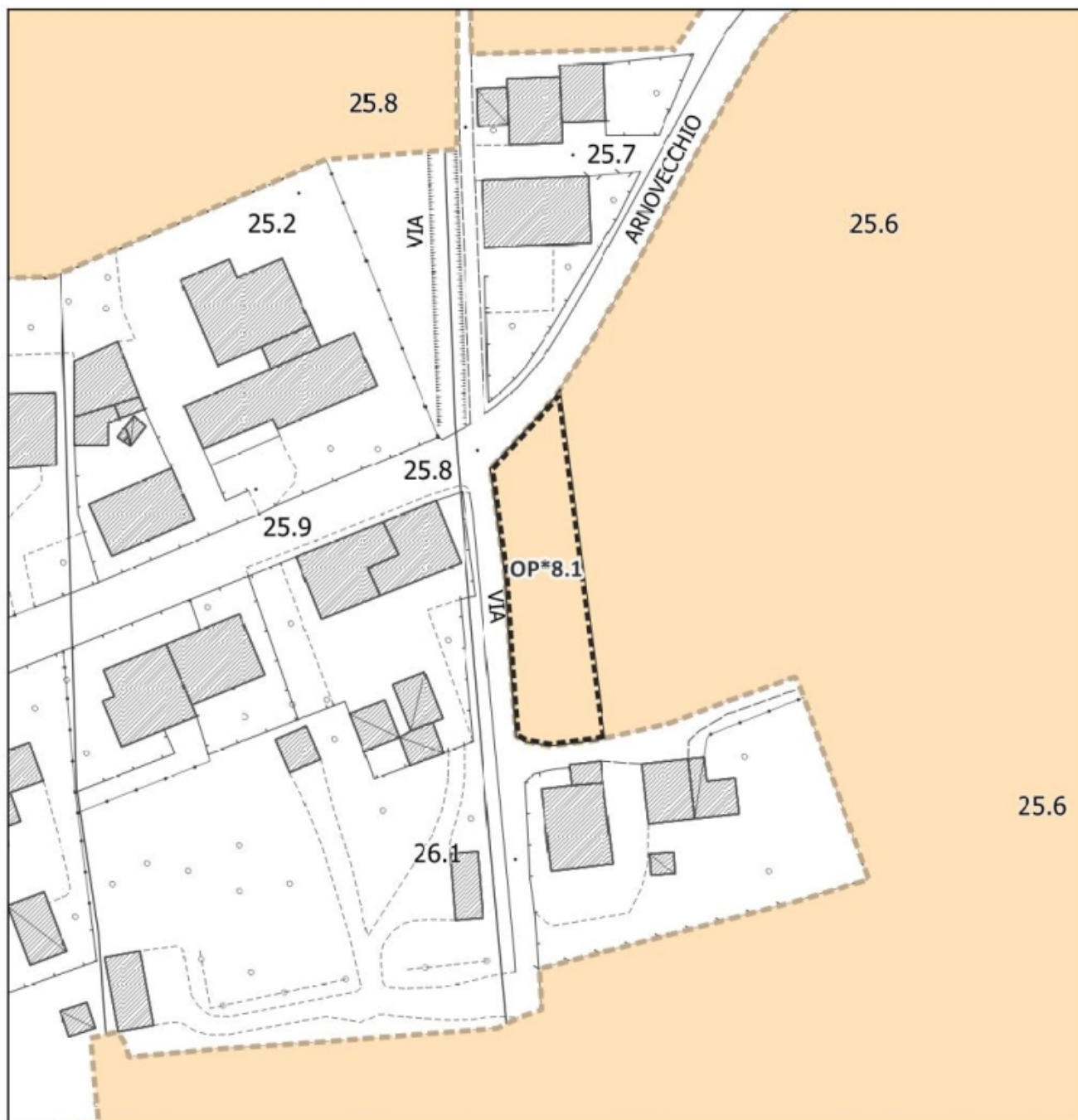
**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

**U.T.O.E. 8 EM**

---





**OP\* 8.1 – Loc. Arnovecchio – Via del Piano all’Isola**



Inquadramento dell’area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	Indifferente
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	Coerente
 Ambiti di reperimento per l’istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	Indifferente
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	Indifferente

**Art. 8 - Aree protette: parchi, riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale. Aree contigue alle aree protette**

1. I parchi sono istituiti in ambiti territoriali che, per il loro particolare valore naturale, scientifico, storico culturale e paesaggistico, necessitano di una gestione unitaria al fine di un'efficace conservazione, ripristino e miglioramento dell'ambiente naturale e della salvaguardia delle specie selvatiche.
2. Le riserve naturali sono istituite in ambiti territoriali in cui, per la presenza di particolari specie di fauna o di flora o di particolari ecosistemi naturalisticamente rilevanti, l'ambiente deve essere conservato nella sua integrità.
3. Le aree contigue sono le aree limitrofe ai parchi e alle riserve naturali che risultino necessarie per la loro protezione. In relazione a dette aree sono adottate apposite disposizioni di tutela ambientale e di disciplina delle attività estrattive, di caccia, di pesca e di raccolta.
4. Le aree naturali protette di interesse locale (ANPIL) sono istituite in ambiti territoriali densamente antropizzati che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono costituire oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Tali aree possono avere anche dimensioni ridotte ed essere comprese in ambiti urbanizzati.
5. Possono far parte delle aree di cui al comma 4 anche biotopi e geotopi, monumenti naturali e aree verdi urbane e suburbane, purché la loro estensione non concorra al soddisfacimento degli standards previsti dal DM n. 1444 del 2/4/1968.
6. I parchi, le riserve naturali, le aree naturali protette di interesse locale sono indicati nella Carta dello Statuto del territorio e descritti in apposito repertorio, documento QC 11 (Aree naturali protette), del quadro conoscitivo del PTC.
7. La disciplina dei parchi, delle riserve naturali, delle aree contigue e delle aree naturali protette di interesse locale viene definita dagli strumenti di pianificazione previsti dalla legislazione di settore.
8. Il Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale (PPSES), finalizzato alla conservazione delle risorse naturali e culturali, alla promozione di uno sviluppo economico compatibile, alla salvaguardia delle attività tradizionali, alla promozione delle attività ricreative, alla valorizzazione ed alla sperimentazione delle attività produttive compatibili, costituisce il principale punto di riferimento per le iniziative di valorizzazione del sistema provinciale delle aree protette, per l'individuazione delle azioni da intraprendere e delle relative fonti di finanziamento pubblico.
9. La Provincia, sentiti gli organismi di gestione e gli Enti locali interessati, provvede alla delimitazione delle aree contigue a parchi e riserve provinciali e ad adottare piani e programmi, nonché eventuali misure di cui al precedente comma 3.
10. L'istituzione di nuove aree protette di iniziativa provinciale non costituisce variante al PTC nei seguenti casi:
  - quando l'area protetta da istituirsi interessi il territorio di un solo Comune;
  - quando, nel caso di più Comuni interessati, l'area risulti ricompresa dal PTC negli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette di cui al successivo art. 10.
11. Nell'ambito del territorio facente parte del Parco delle Foreste Casentinesi e della Riserva Biogenetica di Vallombrosa si applicano le vigenti specifiche disposizioni.

**Coerente:** L'intervento finalizzato alla realizzazione di una nuova area a parcheggio pubblico a servizio della frazione, risulta coerente con quanto prescritto dall'art. 8 delle NTA del PTCP





**OP\* 8.2 – Loc. Tinaia – Via della Tinaia**



Inquadramento dell'area di intervento – Scala 1:1.000

**Invarianti del P.T.C.P.**

**Coerenza P.O.**

 Aree sensibili (art.3 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Parchi, riserve e aree naturali di interesse locale ANPIL (art.8 PTCP)	<b>Indifferente</b>
 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10 PTCP)	<b>Coerente</b>
 Aree di protezione storico-ambientale (art.12 PTCP)	<b>Indifferente</b>

#### **Art.10 Ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e ANPIL**

1. Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, florifaunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero di forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà. Tali ambiti, con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art.24, costituiscono invariante strutturale.

2. Gli ambiti di cui al comma precedente, da destinarsi prioritariamente all'ampliamento del sistema delle aree protette provinciali, sono individuati con apposito simbolo grafico nelle carte dello statuto del territorio e sono descritti nelle Monografie dei sistemi territoriali e nell'Atlante delle invarianti strutturali del PTC.

3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni possono precisare, a seguito di analisi più approfondite, i perimetri degli ambiti di cui al comma 1, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi in ordine di importanza:

a) esistenza di limiti fisici evidenti (viabilità, impluvi e corsi d'acqua, crinali, cambi di pendenza, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;

b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello)

c) esistenza di limiti amministrativi o catastali.

4) Negli ambiti territoriali di cui ai commi precedenti, fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locali, gli SU dei Comuni.

a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche indicate al precedente comma 1;

b) si conformano alla prescrizione che gli edifici esistenti aventi una utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non possono essere ampliati, salva la loro ristrutturazione al solo fine di garantirne un adeguato funzionale;

c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovra comunale in conformità all'art. 24.

5) La definizione degli ambiti di reperimento è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti della Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

**Coerente:** L'intervento è finalizzato realizzazione di una nuova passerella ciclopedonale sull'Arno e per garantire la sua funzione di collegamento orizzontale, anche e soprattutto, per connettere comunità di Empoli con la comunità di Capraia e Limite oggi completamente separate tra loro, anche se storicamente e culturalmente connesse, risulta coerente con quanto prescritto dall'art. 10 delle NTA del PTCP.